

Avvelenamento mentale

H. SPENCER LEWIS



Libri Rosa-Croce

L'Ordine della Rosa-Croce

Scopo e opera dell'Ordine

L'Ordine è innanzitutto un movimento umanitario, che si prefigge di ottenere salute, felicità e pace nella vita terrena delle persone. Non si occupa di alcuna dottrina dedicata agli interessi degli individui che vivranno in uno stato futuro e sconosciuto. Il lavoro dei Rosacroci va fatto qui e ora, non perché non abbiamo né speranza né aspettativa di un'altra vita dopo questa, ma sappiamo che la felicità del futuro dipende da ciò che facciamo oggi per gli altri e per noi stessi. In secondo luogo, il nostro scopo è quello di consentire a uomini e donne di vivere una vita pulita, normale e naturale, come vuole la Natura, godendo di tutti i suoi privilegi e di tutti i benefici e i doni in modo paritario con tutta l'umanità, e di essere liberi dalle catene della superstizione, dai limiti dell'ignoranza e dalle sofferenze del Karma evitabile.

Il lavoro dell'Ordine, usando la parola "lavoro" in senso ufficiale, consiste nell'insegnare, studiare e verificare le Leggi di Dio e della Natura che rendono i nostri membri Maestri nel Sacro Tempio (il corpo fisico) e Operatori nel Laboratorio Divino (i domini della Natura). Questo per permettere ai nostri membri di dare un aiuto più efficiente a coloro che non sanno e che hanno bisogno di aiuto e assistenza. Pertanto, l'Ordine è una Scuola, un Collegio, una Fraternità, con un laboratorio.

I membri sono studenti e lavoratori. I diplomati sono servitori disinteressati di Dio per l'umanità, efficientemente istruiti, addestrati e con esperienza, in sintonia con le potenti forze della Mente cosmica o divina e maestri della materia, dello spazio e del tempo.

Questo li rende essenzialmente Mistici, Adepti e Magi creatori del proprio destino. Non ci sono altri benefici o diritti. Tutti i membri si impegnano a prestare un servizio disinteressato, senza altra speranza o aspettativa di remunerazione se non quella di far evolvere il Sé e prepararsi a un'opera più grande.

Tratto da un documento rosacrociiano del 1937

H. SPENCER LEWIS

Avvelenamento mentale



Libri Rosa-Croce

AMORC
www.amorc.it

© 1937, 1964, 2015 e 2024

Suprema Grande Loggia dell'Antico e Mistico Ordine Rosa-Crucis.

Tutti i diritti sono riservati.

Questa pubblicazione è solo per uso personale e privato e non può essere utilizzata per scopi commerciali. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, distribuita, visualizzata o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, comprese fotocopie, registrazioni o altri strumenti elettronici o mezzi meccanici, compresi i sistemi di archiviazione e recupero delle informazioni, senza l'espressa e preventiva autorizzazione scritta della Suprema Gran Loggia dell'Antico e Mistico Ordine Rosae-Crucis, tranne nel caso di brevi citazioni incorporate nelle recensioni. Per richieste di autorizzazione, si prega di contattare: Supreme Grand Lodge Of The Ancient And Mystical Order Rosae Crucis, Inc., Rosicrucian Park, 1342 Naglee Ave, San Jose, California 95191.

Δ

Alle migliaia di uomini e donne sfortunati che sono caduti preda
dei dardi avvelenati di suggestioni sottili, sordide,
distruttive. Possa questo lavoro essere
il mezzo per rendere migliaia
di altri esseri umani
immuni a questa
influenza
nociva.

Δ





SOMMARIO

Capitolo 1	
Ipnosi o magia nera?.....	8
Capitolo 2	
La magia nera è possibile?.....	15
Capitolo 3	
La psicologia delle reazioni mentali	22
Capitolo 4	
Strani processi della mente umana	35
Capitolo 5	
Metodi di somministrazione del veleno mentale	50
Postfazione	75



CAPITOLO 1

Ipnosi o magia nera?

Le strane morti che colpirono un così gran numero di esploratori che parteciparono agli scavi della tomba del re Tutankhamon hanno gradualmente risvegliato in tutto il mondo un interesse per le antiche credenze nella magia nera e nelle maledizioni di natura magica.

La periodica aggiunta al numero di individui che caddero vittime, apparentemente, della “maledizione segreta delle tombe”, è servita ad intensificare l’interesse pubblico per questo argomento fino a quando, oggi, una larghissima parte della popolazione civile del mondo crede che il mistero di quelle morti sia stato deliberatamente protetto dalla scienza e dalla religione, con l’aiuto delle dichiarazioni incoerenti, contraddittorie e accuratamente falsificate di individui che fingono di sapere meno di quello che in realtà sanno; mentre una gran parte della gente scuote il capo e proclama di essere troppo familiare con l’argomento per produrre qualsiasi commento a riguardo e rischiare di scontentare i demoni invisibili.

Mentre gli scrittori dei quotidiani domenicali e delle riviste più o meno roboanti hanno alterato le tradizioni storiche



ed esagerato i riferimenti documentati a tali poteri magici, e tentano di spaventare i non pensanti con strane credenze, i tentativi da parte di eminenti scienziati e dei principali educatori spirituali o religiosi di farci credere che le strane e inaspettate morti rappresentano solo una catena di coincidenze, senza alcun collegamento con la tomba, sono altrettanto inefficaci nel placare il crescente interesse concernente l'aspetto magico di questa vicenda.

Tuttavia, alcuni dei maggiori esperti della mente e psicologi ci dicono che se ci fosse stata una qualsiasi connessione tra le stranissime malattie di cui ognuno dei venti o più esploratori è morto improvvisamente, e l'apertura della tomba del re Tut, con annessa la rimozione del suo misterioso e sacro contenuto, allora quella connessione sarebbe stata di natura esclusivamente mentale e sarebbe consistita in una forma di suggestione ipnotica con la quale ogni vittima creava nel suo corpo le condizioni della strana malattia di cui poi moriva, mentre ancora tremava per la paura di ciò che conservava nella sua mente come una punizione inevitabile per la sua partecipazione alla violazione di un'antica legge egiziana.

Così si tenta di spostare questo mistero dalla categoria delle presunte formule magiche antiche alla categoria moderna dei fenomeni ipnotici o psicologici, come se questo riducesse l'intera questione ad una spiegazione facilmente accettabile e non lasciasse nessuna domanda senza risposta. Se le morti fossero dovute alla suggestione ipnotica creata nelle menti di questi esploratori come risultato del primo e del secondo incidente nella strana catena di morti misteriose, la causa delle ripetute manifestazioni fino al numero di ven-



tidue o più sarebbe da ricercarsi completamente all'interno dei tempi moderni, e non dell'epoca antica.

In altre parole, se la suggestione ipnotica accompagnata dalla paura è la vera spiegazione delle morti concomitanti, la causa ha avuto il suo inizio non più tardi del verificarsi della seconda, o forse terza, morte improvvisa e inspiegabile. Potremmo anche ammettere che questa causa psicologica abbia avuto il suo inizio immediatamente dopo la prima morte, ma certamente non faremmo risalire questa causa di natura mentale a nessun altro incidente o fatto anteriore alla strana scomparsa della prima vittima del processo.

Ma il fatto sorprendente che rimane inspiegato in una tale teoria è che lo strano cerchio di morti misteriose coincideva precisamente con l'adempimento di una maledizione profetica pronunciata e incisa sulle pareti della tomba del re Tut trentadue secoli fa!

La domanda allora è: quale forma sconosciuta di magia avrebbe il potere di tramandare una maledizione attraverso i secoli e produrre effetti psicologici e fisiologici nei tempi moderni? Ipnotismo o magia nera? Necromanzia o legge karmica? Cosa c'è, in questa vicenda, che la scienza non è riuscita a spiegare, e che la mente profana non può comprendere, ma che teme?

Un'altra spiegazione molto plausibile, anche se certamente inquietante, è stata offerta suggerendo che qualche veleno chimico di un materiale reale e tangibile sia stato posto all'interno della tomba sigillata del re Tut e deliberatamente sparso su ogni articolo all'interno della tomba e su ogni centimetro delle sue pareti, e che tutti gli scavatori, gli esplo-



ratori e gli ispettori che sono entrati nella tomba o che maneggiarono gli oggetti funerari al suo interno entrarono in contatto con questo veleno, che fu prontamente assorbito dal loro organismo, e il quale quindi li infettò in modo da produrre i risultati quasi uniformi nel caso di ciascuna delle ventidue vittime, che poi condussero alle improvvise e tragiche morti.

La mente non pensante coglie prontamente quest'ultima spiegazione non solo come logica, ma così semplice e priva di elementi soprannaturali da essere indiscutibilmente corretta. Ma la mente analitica scoprirà rapidamente i difetti di una tale teoria.

In primo luogo, gli esperti che sono stati consultati e che hanno fatto le più minute analisi chimiche anche della polvere sulla superficie dei più piccoli e più grandi oggetti ancora rimasti nella tomba e sulle pareti della stessa, e persino su alcune parti del sarcofago, non sono riusciti a trovare la minima traccia di qualsiasi veleno. E in risposta alla domanda se qualche antico veleno sconosciuto non possa essere nascosto nelle minuscole sostanze esaminate al microscopio, gli esperti della natura dei veleni e di tossicologia sostengono che non c'è veleno a loro noto che manterrebbe la sua virtù e potenza per così tanti secoli, o che potrebbe essere così facilmente assorbito nel corpo attraverso il solo contatto casuale con gli oggetti presenti nella tomba, ad opera di persone che si sono limitate a prendere misure o al limite a fotografare gli interni, e che tuttavia sono cadute vittime di questa strana malattia.

C'è un altro errore evidente, tuttavia, che rende inaccettabile la teoria dell'avvelenamento chimico. È il fatto che, sebbe-



ne tutti questi scavatori ed esploratori, ricercatori, fotografi, artisti, osservatori e testimoni associati siano entrati nella tomba del re Tut praticamente alla stessa ora dello stesso giorno, e siano venuti in contatto con gli oggetti all'interno della tomba nello stesso giorno, e abbiano completato le loro attività nella tomba nello stesso giorno, non tutti i ventidue sono stati colpiti dalla malattia nello stesso momento né sono passati in transizione approssimativamente nello stesso giorno.

Solamente uno dopo l'altro, con molti giorni, settimane e mesi di intervallo, furono colpiti dalla strana malattia che portò alla loro singolare morte. Nessuno di loro manifestava gli stessi sintomi, se non nella classificazione generale; nessuno di loro presentava le stesse condizioni patologiche o fisiologiche, e nessuno soffriva nello stesso modo. Ma ognuno aveva precisamente lo stesso atteggiamento mentale e la stessa paura e sentimento incontrollabile fin dal primo momento della malattia! E, insieme alle paure isteriche e incontrollabili e accanto alle orribili premonizioni, c'erano simili visioni, allucinazioni e stati psichici altamente illusori.

Quale tipo di veleno organico o inorganico poteva essere fabbricato trentadue secoli fa e collocato in una tomba in modo tale da colpire e inoculare insidiosamente esseri umani sani e normali in pochi secondi dello stesso giorno, e produrre in vari tipi di individui condizioni fisiche simili e le stesse condizioni mentali, accompagnate da una serie insolita di impressioni e premonizioni psichiche, che alla fine sfociavano in anomalie fisiche incurabili che producevano morti orribili, e solamente uno alla volta, con un numero indefinito di giorni tra ciascuno?



È proprio perché quest'ultima questione è irrisolvibile dalla scienza moderna che l'idea o la teoria dell'avvelenamento chimico deve essere abbandonata. Se poi ci rivolgiamo agli psichiatri, agli esperti di problemi psicologici e metafisici e poniamo la stessa domanda, riceviamo questa sorprendente risposta: "C'è solo un veleno insidioso che potrebbe essere stato inventato tremila e duecento anni fa o più, e su cui si potrebbe contare per ottenere i terribili risultati che abbiamo visto, e quel veleno è il veleno mentale!"

Nel corso dei secoli l'avvelenamento mentale, in una forma o nell'altra, ha reso schiavi milioni di esseri umani e ha torturato l'anima di uomini e donne in tutti i paesi e in tutte le condizioni.

L'avvelenamento mentale è stato l'arma delle prime e più primitive creature umane. È stato l'insidioso, invisibile, impercettibile strumento di tortura e di morte nelle mani degli ignoranti e dei dotti, dei ricchi e dei poveri, dei nobili e dei poveri, e persino di coloro che si atteggiavano a spiriti religiosi e uomini santi. È stato il "mezzo per un fine" nelle mani di sovrani e governanti malvagi, medici e maghi, preti e chierici, intrallazzatori, trafficanti, ricattatori e finti amici. È stato lo scettro del potere nelle mani di sedicenti leader di riforme sociali e di saccheggiatori organizzati.

È ancora il sottile, diabolico strumento di milioni di uomini e donne che possono essere o non essere completamente consapevoli del suo potere e della sua potenza distruttiva.

E tutti noi, giorno dopo giorno e ora dopo ora, in ogni contesto di vita, in ogni circostanza, siamo possibili vittime dell'avvelenamento mentale, a meno che non comprendia-



mo la sua natura e possiamo riconoscere rapidamente la sua inoculazione infettiva e usare l'unico antidoto conosciuto che reagirà efficacemente su di esso e ci lascerà incontaminati!



CAPITOLO 2

La magia nera è possibile?

Nel corso dei secoli si è diffusa la superstiziosa credenza nel potere del malocchio, nel potere sottile del mago nero e nel potere di fascinazione degli ipnotisti.

Quando si viaggia attraverso terre come l'Egitto in questi tempi moderni, si è colpiti da due fatti strani. Quasi tutte le vecchie case o strutture abitative indigene, indipendentemente dalla loro condizione primitiva o fatiscente, hanno una persiana blu su qualche finestra, o, in assenza di persiane, una macchia di vernice blu su un muro esterno, e dal collo di ogni creatura vivente, compresi asini e cammelli, nonché dal collo della maggior parte dei nativi, pende una perlina blu. E il blu è sempre della stessa tonalità: turchese.

L'altro fatto è che la maggior parte degli uomini e delle donne in queste terre hanno uno dei loro occhi o totalmente cieco, sfregiato e ferito, o orribilmente distorto, e questo è il caso anche di bambini e bambine. All'inizio non ci si può rendere conto che esiste una relazione tra la persiana blu, la macchia di vernice blu sul muro, la perlina blu sulla cordicella e l'occhio ferito. Ma un'indagine rivela che tutte queste



cose sono ritenute protezioni assolute contro l'influenza del "malocchio", o l'influenza magica di qualche mente maligna invisibile ma onnipresente e onnipotente.

Per secoli i credenti in tale superstizione hanno preso i loro piccoli neonati di poche ore o giorni e gli hanno fatto cavare o bruciare un occhio con un corpo contundente o anche con l'unghia della mano sinistra in modo che per tutta la vita di questi bambini, anche nella vecchiaia, il loro orribile aspetto avrebbe spaventato il potere del male, così come la persiana blu, la vernice blu e la perlina blu.

Quando troviamo una credenza come questa ancora attiva nelle terre non civilizzate e semi-civilizzate di oggi, la cui gente viene in contatto ogni anno con milioni di turisti provenienti da terre civilizzate che non ricorrono a tali forme di protezione magica, possiamo capire quanto sia difficile rimuovere dalla mente e dalla coscienza degli esseri umani qualsiasi credenza nata nell'ignoranza, alimentata dalle tradizioni e apparentemente provata da strane coincidenze.

In altre terre, varie forme di incantesimi, la combustione di piante, il sacrificio di piccoli animali, il bagno in acque misteriose, la martorizzazione di parti del corpo, l'indossare o portare alcuni amuleti o talismani o il bere pozioni particolari sono considerati come protezioni sicure contro poteri magici di ogni tipo.

E anche nei nostri più moderni paesi civili, tra i nostri esseri umani più intelligenti ed evoluti, abbiamo credenze superstiziose altrettanto straordinarie, altrettanto fantastiche e altrettanto imperdonabili e insensate di quelle che ho menzionato. Tra queste strane e superstiziose credenze delle



nazioni altamente istruite ed evolute c'è quella che attribuisce a certi individui il potere e la capacità di usare qualche formula magica per cui i pensieri malvagi, le idee e i desideri distruttivi, trattenuti nella mente per un breve momento, possano essere irradiati o trasmessi invisibilmente e intangibilmente alla mente e al corpo di un altro individuo a qualsiasi distanza o in qualsiasi luogo o circostanza, e mettere radici, diventare contagiosi, e procedere a portare a termine il disegno distruttivo e il processo della loro concezione.

Secondo questa credenza superstiziosa ancora molto prevalente, l'individuo dalla mente malvagia di qualsiasi tipo o calibro, di qualsiasi posizione sociale, alta o bassa, di qualsiasi grado di abilità mentale e fisica, quando possiede un cuore malvagio e qualche formula segreta può deliberatamente, malignamente e consapevolmente, trasmettere dalla sua mente alla mente, cervello o cuore di un altro essere, un flusso o un raggio di energia mentale che procederà a distruggere le cellule del sangue, le cellule dei tessuti, le cellule delle ossa, e produrre malattie o morte istantanea, o far soffrire la vittima di idee ossessive che si trasformano in allucinazioni, abbattere e distruggere l'integrità del cervello, e lasciare l'individuo vittima di una follia incurabile.

È quasi incredibile, ma è comunque un dato di fatto, che nel corso del XX secolo, come in quello del XIX e nei secoli precedenti, sono stati scritti e pubblicati molti più libri e opuscoli, trattati e conferenze nuovi e terrificanti sulla pratica della magia nera, che in tutti i secoli del Medioevo.

È anche incredibile che negli ultimi anni certe organizzazioni occulte e di presunta fratellanza bianca abbiano scritto e prodotto in stazioni radio per l'ascolto nazionale in Ameri-



ca, opere e drammi basati sulla pratica di questa magia nera, e dando loro tutta l'atmosfera, tutta la dignità, e tutta l'apparente integrità della veridicità e della possibilità logica.

Ma per il mistico e per lo studente della legge e dell'ordine cosmico la credenza in un tale processo di potere distruttivo controllato da qualsiasi individuo è incoerente, impossibile, e veramente sacrilega, e il vero mistico e studente della legge cosmica è l'unico in grado di esprimere un giudizio in un caso del genere in tale maniera. La sua conoscenza e la sua esperienza con i principi cosmici divini gli permettono di rendersi conto e di comprendere a fondo che nessun processo di trasmissione di energia distruttiva o di potere in qualsiasi forma di pensiero tra un individuo e l'altro o tra un individuo e un gruppo di individui sarebbe possibile senza l'approvazione cosciente, l'aiuto e l'assistenza affidabile della coscienza universale e dello spirito divino che pervade tutto lo spazio e funge da mezzo per la trasmissione di onde di pensiero, onde di luce, onde di energia o onde di qualsiasi tipo.

La convinzione, quindi, che questa coscienza universale divina, cosmica, creata da Dio, messa nell'universo dal Creatore di tutto ciò che è buono, amorevole e costruttivo, allo scopo di unificare tutti i Suoi principi armoniosi e costruttivi, si presterebbe ad un processo di distruzione del tutto ripugnante per le forze costruttive e creative dell'universo, e del tutto disarmonico per la natura amorevole e misericordiosa di quella coscienza, è un sacrilegio oltre che una superstizione insensata e assurda.

Nel mondo delle radiazioni invisibili ed eteree dei concetti mentali, solo ciò che è costruttivo e veramente compatibi-



le e armonioso con la natura di Dio e della Sua coscienza può essere trasmesso attraverso lo spazio da una coscienza umana ad un'altra, o dalla Coscienza Divina alla coscienza umana, o dalla coscienza di una cellula vivente ad un'altra cellula vivente. Qualsiasi radiazione di pensiero distruttiva, incompatibile e disarmonica che tenti di lasciare la mente e la coscienza di un individuo per raggiungerne un altro incontra una repulsione istantanea e una dissoluzione immediata. La sua potenza è neutralizzata dalle forze e dai poteri costruttivi della Coscienza Divina, e i pensieri malvagi sono costretti a tornare nella coscienza della mente che li trasmette, dove la reazione è sull'individuo dalla mente malvagia, e non sulla vittima designata.

Il mistico e lo studente delle leggi divine e cosmiche sa che Dio, all'inizio del Suo schema di creazione, ha previsto che l'uomo fosse libero dal dominio mentale e dal controllo di qualsiasi mente diversa dalla sua. L'intero universo di Dio è costruito sul principio delle forze creative che hanno la loro unica potenza nelle vibrazioni della coscienza. La coscienza stessa della mente e del corpo umano, in ogni organo e cellula, è una parte della coscienza di Dio, il Creatore di tutti gli esseri viventi.

Non un solo elemento della credenza nei processi di magia nera è mai stato provato o dimostrato. Perché, allora, qualche essere umano o gruppo di essi dovrebbe desiderare di postulare e promuovere una credenza nella magia nera, o tentare gli esseri umani ad avere fede in una tale entità diabolica? La risposta si trova nel fatto che con la promozione e la diffusione di una tale idea, accompagnata da dimostrazioni inventate e immaginarie di essa, le persone non pensanti

H. SPENCER LEWIS · Avvelenamento mentale



svilupperanno volontariamente nelle loro menti e nella loro coscienza oggettiva del mondo una paura orribile di un potere sconosciuto, e così diventeranno vittime della paura e delle forme pensiero distruttive da loro stessi create.

Colui che teme la magia nera a causa di una sincera convinzione della sua esistenza e efficacia, automaticamente, attraverso l'autosuggestione nella sua stessa mente, diventa non solo schiavo della paura ma una facile preda dei demoni che la sua mente inventa. Mentre la coscienza e l'etere cosmico che intercorre tra tutti gli esseri umani e riempie tutto lo spazio tra le anime e i corpi delle creature di Dio sulla Terra si rifiuterà di trasportare e trasmettere i pensieri distruttivi tenuti nella mente di uno che li userebbe per ferire un altro, all'interno dei nostri corpi, i nostri stessi nervi terrestri e la nostra costituzione sensoriale e coscienza fisica porteranno dalle nostre menti in tutto il nostro corpo quei pensieri distruttivi, disarmonici, infettivi e velenosi che le nostre stesse menti hanno creato a causa della paura e delle credenze superstiziose.

Così noi, come individui, possiamo diventare vittime dei nostri stessi pensieri velenosi, ma non possiamo diventare vittime dei pensieri velenosi di un altro. Ciò che possiamo concepire nella nostra mente per paura e attraverso false credenze, e permettere che diventi una legge e un comando imperativo per noi stessi, costituisce una forma di avvelenamento mentale. Tutti noi siamo più o meno vittime di questo auto-avvelenamento dall'inizio della vita terrena fino alla sua fine, a meno che non abbiamo imparato a proteggerci contro l'intero schema satanico del pensiero malvagio.



Ma questa forma di avvelenamento mentale non è quella che sta causando e creando, producendo e manifestando, in tutta la civiltà moderna, l'orribile, infelice e inutile sofferenza che rende milioni di esseri umani sue vittime ora dopo ora e giorno dopo giorno. È di questa seconda forma di avvelenamento mentale che ci occuperemo nei capitoli seguenti.



CAPITOLO 3

La psicologia delle reazioni mentali

Non molti anni fa degli specialisti di vario genere erano attivamente impegnati nello studio e nell'analisi delle reazioni a certi stimoli di carattere nervoso e mentale. Nel campo della psichiatria e nel campo della neurologia le reazioni comuni e non comuni, normali e anormali agli stimoli di varie classificazioni, sia fisiche che mentali, o nervose, permettevano agli specialisti di diagnosticare e indicizzare correttamente lo stato fisico e mentale di persone che soffrivano o di condizioni croniche di origine sconosciuta o di strani complessi derivanti da cause sospette.

Come risultato di molti anni di ricerche analitiche tabulate in minute relazioni che furono gradualmente riunite e inserite in un indice di eventi scoperti, sembrarono esserci certe forme di reazioni che, per il loro continuo manifestarsi in più di un caso in media, giustificarono gli specialisti a definire queste reazioni come la norma *standard*, mentre tutte le altre reazioni furono considerate come anormali, subnormali, straordinarie o uniche.



Le azioni e le reazioni di piccoli animali e di animali domestici furono finalmente incluse nel programma di analisi degli specialisti, e fummo messi al corrente delle ragioni psicologiche e fisiologiche per cui il cagnolino, al suo primo contatto con l'acqua, si mise a nuotare nel lago seguendo la procedura corretta. Il mistero della sua capacità di sapere cosa fare senza alcuna istruzione precedente e senza essere mai stato in acqua prima è stato spiegato sulla base della reazione a stimoli insoliti o anormali applicati al suo sistema nervoso dal contatto improvviso con l'acqua umida e fredda. Imparammo che le stesse reazioni a stimoli insoliti facevano sì che l'uccellino spiegasse le ali e tentasse di volare quando veniva spinto via dal bordo del nido per la prima volta. Imparammo gradualmente a capire perché i bambini gridassero per lo spavento alla vista di qualche immagine terrificante, o perché corressero così naturalmente verso un genitore o l'altro in un momento di apparente pericolo.

Una lettura attenta di tutti i libri che trattano questo argomento porterebbe a pensare che tutti noi come esseri umani, avendo lo stesso tipo di coscienza in tutte le nostre cellule, abbiamo vissuto, agito e prodotto ogni nostro pensiero e ragionamento interamente in accordo con le reazioni automatiche suscitate nel nostro sistema fisico, psichico, nervoso o mentale. La ricerca di cibo quando si ha fame non è che una reazione; il desiderio di bere quando l'umidità del corpo provoca uno stimolo da parte del sistema nervoso è in realtà un'altra reazione. Il piacere che ricaviamo dalla musica o da una cavalcata in aperta campagna o dal sapore di qualche cibo sano o dal profumo di un odore piacevole sono altre forme di reazioni derivanti da certi stimoli specifici.



Tutto ciò ha portato alla nostra comprensione alcune nostre azioni fondamentali che prima erano considerate come istinti primitivi e naturali. Ma la psicologia ci rese chiaro che alcune di queste, come il tentativo automatico di preservare il nostro io e il nostro benessere, non erano istinti puramente subconsci conservati nella nostra coscienza attuale dai giorni della nostra esistenza primitiva. La nuova scuola di “reazionari” sosteneva che qualsiasi cosa ci mettesse in pericolo momentaneamente agiva come uno stimolo sul sistema mentale o nervoso e questo a sua volta produceva la reazione automatica che si manifestava come un tentativo di proteggerci o preservarci.

Abbiamo sempre creduto che l’autoconservazione fosse la legge primaria dell’esistenza cosciente, e che ogni creatura vivente cosciente, dalla cellula più semplice al più complesso gruppo di cellule noto come corpo umano, esprimesse questo istinto di fronte al pericolo, e lo facesse senza aver avuto alcuno stimolo speciale che lo provocasse.

Ma apprendiamo dalla psicologia delle reazioni mentali, oltre allo studio delle reazioni fisiologiche, che ci sono certi altri istinti naturali o normali comuni a tutti gli esseri umani, che possono derivare o meno da antichi periodi primitivi di vita, ma possono costituire un nuovo prodotto della nostra attuale forma superiore di esistenza evoluta. In altre parole, alcuni di questi istinti universali tra gli esseri civilizzati possono essere il risultato diretto dell’evoluzione superiore della coscienza umana. Può essere qualcosa nato dal nostro progresso e sviluppo moderno e non dalla nostra vita primitiva.

Uno di questi istinti quasi universali è quello di rifiutare di accettare e di obbedire al comando di un’altra persona senza



un'attenta analisi e senza essere d'accordo con l'intento e lo scopo del comando stesso. Non c'è bisogno di approfondire la psicologia clinica né di passare mesi e anni ad analizzare la condotta dei bambini all'asilo e durante gli anni di frequenza della scuola pubblica per notare che la mente umana è riluttante ad accettare un comando proveniente da un'altra persona. La naturale reazione normale a qualsiasi comando esterno si manifesta il più delle volte con l'esclamazione immediata della domanda: "Perché?" Se due uomini stanno camminando lungo la strada in direzioni opposte, e mentre uno si avvicina all'altro gli dice: "Scendi da questo marciapiede e lasciami passare!" l'altro reagirà automaticamente e naturalmente drizzando il corpo e, con un'occhiataccia, manifesterà questo normale istinto di rifiuto ad obbedire, chiedendo: "Perché dovrei?"

Ho utilizzato uno scenario molto insolito per rendere chiaro il mio punto, ed è più che probabile che se l'incidente di cui sopra dovesse verificarsi in certi luoghi e tra certi tipi di persone ci sarebbe una reazione più forte della semplice richiesta di una spiegazione. Tuttavia, anche se questa immagine è molto audace e rozza, e del tutto priva di sottigliezza, essa illustra bene il principio in questione.

La psicologia ci insegna che l'unico modo efficace per far sì che un'altra mente o una persona estranea obbedisca a un desiderio della nostra mente è quello di presentare quel comando o desiderio in un modo così sottile che sarà inconsciamente o volontariamente accettato dall'altra mente e attuato con cooperazione e approvazione prima che essa abbia avuto il tempo di analizzarlo e risentirsene. Ma l'istinto di risentirsi per un comando diretto è sempre presente, e que-

H. SPENCER LEWIS · Avvelenamento mentale



sto naturale e normale risentimento deve essere superato se vogliamo che altre persone eseguano i nostri ordini. Questo è il motivo per cui, probabilmente, abbiamo gradualmente sviluppato alcune formalità di cortesia nell'esprimere i nostri desideri, ma anche così, un comando diretto formulato nel più fine linguaggio educato non supererebbe del tutto il risentimento naturale che si manifesta in un'esitazione ad obbedire.

Se un uomo avesse detto all'altro: "Volete gentilmente, mio caro e rispettato signore, avventurarvi ad allontanarvi completamente dal marciapiede e lasciarmi un ampio spazio per procedere per la mia strada?", non è certo che l'altro uomo si sarebbe affrettato a lasciare la sua posizione con maggiore disponibilità di quanto avrebbe fatto se richiesto con il precedente comando. Ci sarebbe senza dubbio una differenza nelle sue reazioni, oppure si fermerebbe un attimo ad analizzare la formula insolita e la verbosità della richiesta, formulata con uno straordinario grado di cortesia, e giungerebbe alla conclusione che l'individuo che fa la richiesta o è mentalmente squilibrato o soffre di un complesso di superiorità. In entrambi i casi, la sua pausa di riflessione e analisi della richiesta terminerebbe con la stessa reazione finale di risentimento e rifiuto di muoversi senza un'ulteriore spiegazione.

Ma rimane il fatto, in quanto legge psicologica, che non appena l'essere umano medio è abbastanza grande da sentire di essere un'entità vivente con certi diritti e privilegi propri, si risente quasi automaticamente e più ostinatamente di qualsiasi comando da una fonte esterna che sembra abrogare o togliergli o modificare i suoi diritti e privilegi stabiliti. Anche quando questi diritti e privilegi sono idee sbagliate



e sono semplicemente supposti e basati su nient'altro che credenze personali, o anche quando questi diritti e privilegi non sono affatto suoi ma sono presupposti in modo fittizio e sono noti per essere falsi e ingiustificati, ciononostante colui che viene comandato si risentirà del diritto e del privilegio dell'altro di dare tali comandi.

Un uomo può uscire dai sentieri di ghiaia di un parco cittadino ben tenuto e calpestare il prato ben curato con un cartello davanti a sé che gli ricorda di “Non calpestare l'erba”, e se un cittadino come lui gli si avvicina e gli ordina di “Togliersi dall'erba”, si risentirà del comando dell'estraneo, anche se sa che il comando non è un tentativo di fargli abrogare nessuno dei suoi diritti, perché sa di non avere il diritto di calpestare il prato.

D'altra parte, se un ufficiale di polizia o uno che è vestito come un funzionario del parco o un custode, o qualcuno con un'autorità superiore della pubblica amministrazione, per esempio, gli si avvicina e gli impartisce lo stesso comando, egli può obbedire, e obbedire immediatamente, ma non senza il naturale risentimento che sorge nella sua coscienza. Riconoscere un'autorità superiore non toglie al comando la sua forza, né attenua il risentimento che cresce nella coscienza. Semplicemente sollecita un'immediata conformità a causa di quell'altro istinto naturale, la conservazione di sé.

Possiamo quindi capire perché i bambini piccoli, quando gli si dice di fare o non fare certe cose, reagiscono rapidamente e rispondano con la secolare domanda: “Perché?”

Il bambino può non essere cosciente del fatto che uno dei suoi principi fondamentali di azione libera è messo in peri-



colo dal comando che riceve, ma percepisce che il comando è una sfida alla conclusione che ha raggiunto o al desiderio che vuole esprimere, o all'istinto che percepisce e che desidera realizzare nella sua massima espressione.

Gli psicologi che hanno indirizzato la loro conoscenza delle leggi mentali ai problemi del mondo degli affari, come ad esempio il problema della pubblicità e il problema delle vendite, hanno insegnato all'astuto uomo d'affari le più innovative lezioni psicologiche di cui egli ha bisogno. L'uomo d'affari - il pubblicitario e il venditore - ha imparato che non si può comandare ai potenziali acquirenti di comprare qualcosa senza prima prevedere l'inevitabile domanda: "Perché?"

Indipendentemente dai meriti del pianoforte Steinway o Chickering, non ci si può aspettare che un venditore o un pubblicitario riesca a valorizzare i pregi di tale strumento pubblicando su giornali o riviste o su volantini il comando forzato di comprare un pianoforte Steinway. Se la domanda del perché è stata precedentemente risposta da dichiarazioni pubbliche che descrivono la qualità superiore dello strumento, il pubblicitario e il venditore possono tentare di fare affidamento su quella conoscenza già stabilita e sentire che possono ignorare qualsiasi ulteriore spiegazione del perché il pianoforte dovrebbe essere acquistato. Ma sarebbe un approccio psicologico da due soldi il confidare nella corretta comprensione da parte di qualsiasi persona dei vantaggi di una qualsiasi proposta fino al punto di sperare che obbedisca a un comando senza ulteriori indagini.

Un noto prodotto venduto in tutti gli Stati Uniti per anni è stato pubblicizzato su cartelloni pubblicitari e su giornali e riviste solo ed esclusivamente con l'affermazione: "Alla fine



(lo comprerai) perché non ora?” Ci si aspettava che questa nuova forma di pubblicità aumentasse notevolmente la vendita del prodotto. Ma laddove la pubblicità appariva in nuove aree che non avevano previa conoscenza del prodotto, le vendite attese non si materializzarono perché si scoprì che migliaia di possibili utenti reagivano naturalmente e inconsciamente al comando chiedendo “Beh, perché?”

Cosa c’era nel prodotto che avrebbe fatto sì che un individuo lo comprasse inevitabilmente, e perché tale individuo dovrebbe comprarlo ora?

Con queste due domande rimaste senza risposta, la mente umana sentì il risentimento del comando e decise quasi con sfida che non avrebbe comprato il prodotto. Questa decisione mentale, nata da una naturale resistenza al comando, divenne un fattore psicologico più potente del comando di vendita originale, e fu molto difficile da superare se non dopo molti anni di un nuovo approccio di *marketing*.

E così la razza umana, specialmente nei paesi civili, ha dimostrato di essere facilmente influenzata dai suoi istinti naturali e dai processi psicologici delle sue reazioni mentali. Gli uomini d’affari di maggior successo, i pubblicitari, gli psicologi, i medici, i chirurghi, gli istruttori, gli insegnanti, gli avvocati e i professionisti in molti campi hanno scoperto che il modo più facile, il modo più efficiente e il modo più affidabile per ottenere una reazione desiderata o per far sì che un altro individuo o un gruppo di individui segua un corso d’azione precedentemente delineato per loro è quello di suggerirlo invece di comandarlo. E nei campi professionali, specialmente nei campi della vendita e della pubblicità, che comprendono parte di quasi tutte le arti e professioni

H. SPENCER LEWIS · Avvelenamento mentale



di oggi, è sorta una nuova scuola di psicologia dedicata allo studio attento delle reazioni umane e alla sottile preparazione di suggestioni efficaci che portano con sé tutta la potenza di un comando reale, ma tutta la gradevolezza di un gentile consiglio.

E questa scuola di forme uniche di psicologia applicata ha scoperto alcuni principi fondamentali. Ha scoperto che ci sono diversi modi in cui comandi o suggerimenti molto potenti possono essere impartiti o trasmessi da una mente ad un'altra, e che ci sono diversi modi in cui tali istruzioni possono essere e sono prontamente accettati da un'altra mente e quasi inconsciamente messi in pratica.

Nelle lunghe relazioni degli esperti di questa nuova scuola di psicologia applicata ci rendiamo conto che la nostra vita quotidiana, i nostri affari quotidiani, le nostre azioni e reazioni personali, private, intime e pubbliche sono quasi ogni ora, e certamente ogni giorno, influenzate da comandi insospettabili e da suggestioni sottilmente potenti di una schiera di specialisti altamente addestrati che lavorano in ogni campo di interesse umano al solo scopo di far fare al resto di noi quello che vogliono loro.

Ci mostrano che ciò che mangiamo a colazione ci è stato accuratamente suggerito, ma comunque comandato. Ci mostrano che gli articoli di abbigliamento che indossiamo e in particolare i nuovi accessori, dalle giarrettiere alle spille da cappello, sono acquistati e usati da noi, non per un desiderio nato nella nostra coscienza, ma come risultato e reazione a un comando sottilmente creato nelle nostre menti e messo in atto volontariamente. Essi mostrano che il tipo di case che costruiamo, le professioni che scegliamo per i



nostri figli, i teatri che frequentiamo, i libri che compriamo da leggere, il tipo di medicine che prendiamo, la terminologia per l'identificazione dei nostri disturbi fisici, e persino il tipo di operazioni che richiediamo negli ospedali e il tipo di servizio funebre sono il risultato di desideri magicamente creati nella nostra mente senza che ne abbiamo il minimo sospetto. Leggendo questi rapporti, ci si comincia a chiedere se qualcuno di noi sia mai dotato di un'idea originale propria, o di un desiderio unicamente concepito e nato nella sua coscienza senza la paternità di qualche imbrogliatore psicologico.

Ma l'analisi delle loro classificazioni dei metodi per produrre comandi sottili ed efficaci ci mostra che ci sono tre metodi con cui i comandi o le idee possono essere trasmessi da una mente all'altra e accettati quasi inconsciamente e trasformati in una legge o in un potere che mette istantaneamente in moto reazioni incontrollabili. Il primo di questi metodi per trasmettere tali potenti idee è tramite frasi abilmente formulate, pronunciate in forme insospettabili, e confezionate con il più piacevole degli involucri. Il secondo metodo è quello di offrire la stessa idea o lo stesso pensiero, con tutta la sua potenza, sotto forma di una suggestione non detta, di solito attraverso gesti oppure in silenzio quando le parole sono state anticipate. Il terzo metodo è una combinazione dei primi due, ma presentato in forma figurativa o attraverso un disegno, un dipinto, un filmato o una fotografia, un diagramma o una lista di cifre statistiche o altri simboli.

Infatti, la psicologia del processo sembra essere questa: Se potete offrire un'idea potente ad un'altra persona senza farle sospettare neanche per una frazione di secondo che siete



ansiosi di fargli adottare l'idea, essa sarà più prontamente adottata, accettata e messa in pratica che se viene suscitato il sospetto che state cercando di trapiantare una vostra idea nella coscienza dell'altro. Un altro punto molto sottile in relazione a questo processo psicologico è che se voi, nel presentare il vostro comando accuratamente velato e la vostra suggestione accuratamente formulata o formata, potete coinvolgerla, decorarla e rivestirla in modo che la mente dell'altra persona la senta o la riconosca o la veda senza capirne immediatamente la vera natura, ma che più tardi la evolva e la maturi in un'idea viva e vitale della mente dell'individuo, allora quell'individuo penserà o crederà che l'idea sia una sua concezione, una sua conclusione logica e ragionata, e (vanità di tutte le vanità) perché essa è una sua idea concepita e sviluppata deve essere vera e corretta e quindi degna di immediata accettazione e adesione con grande entusiasmo.

Sintetizzando tutti i precedenti vagabondaggi attraverso le strade e le vie della psicologia moderna - forse non più moderna della psicologia usata da Eva nella sua spiegazione di come fosse arrivata a servire mele a un tè pomeridiano nel giardino dell'Eden - troviamo che il principio è semplicemente questo: se l'individuo, il signor A, desidera che un altro individuo, il signor B o la signora B, faccia, creda e senta certe cose, e agisca secondo certe idee fisse, egli - invece di andare dal signor o dalla signora B e comandargli di fare certe cose, o anche suggerirglielo educatamente - presenta l'idea in modo indiretto, forse con un'allegoria, una parabola, un'analogia, una citazione di qualcosa che ha letto o sentito da qualche parte, o riferendosi indirettamente a una notizia sul giornale o a una scena meravigliosa in qualche film drammatico attuale. Poi lascia cadere l'argomento senza alcuna



indicazione di essere stato più che casualmente interessato ad esso.

Se, tuttavia, ha usato la giusta psicologia nel presentare l'idea al signor o alla signora B, scopriremo che un po' più tardi, quando le due persone sono separate e non più in contatto tra loro, il signor B comincerà a ricordare alcuni dei pensieri incompleti fornitigli dal signor A e li analizzerà, probabilmente cercando di risolvere il mistero dell'anello mancante nella storia o cercando di trovare un'applicazione dell'analogia alle circostanze attuali, e gradualmente svilupperà l'idea nella propria coscienza in misura molto maggiore di quanto il signor A gli abbia presentato.

Alla fine - dopo un'ora, un giorno o forse dopo una settimana o un mese - il Sig. B scoprirà, come qualcosa che ora gli interessa, qualche punto o qualche parte dell'idea che gli era stata presentata e che lui ha sviluppato nella sua mente in misura maggiore, o che può aver improvvisamente suscitato il suo interesse per via di qualche nuovo accidente che si è appena verificato nei suoi affari, nella sua vita o nel suo corpo, e istantaneamente diventa affascinato dall'idea, dall'analogia e dalle connessioni che ha creato in relazione a questa suggestione, e raggiunge una conclusione su di essa, una decisione, trovando in essa qualche essenza di una verità.

Questo lo soddisfa e lo induce a riflettere ulteriormente sulla questione e infine a decidere che ha fatto una scoperta o ha sviluppato un'idea che deve avere un valore e certamente un significato per lui, altrimenti la sua mente non sarebbe così occupata con essa.

Qui è il punto in cui la potenza del processo del signor A raggiunge il suo culmine, perché ora il comando e l'idea non



sono più quelli che provengono dal signor A. Il comando non è più qualcosa creato nella mente di A e passato a B. Ora è il magnifico comando della mente del signor B, e naturalmente non ci può essere alcun rifiuto o risentimento quando l'idea è propria e così gloriosamente evoluta attraverso la propria analisi intelligente e il ragionamento razionale. Così in una volta il comando di A diventa il comando di B, e B è alla sua portata, sotto la sua influenza, e inconsciamente la sua vittima, sia nel bene che nel male. Questa, dunque, è una parte del processo psicologico delle reazioni mentali.



CAPITOLO 4

Strani processi della mente umana

Non è più necessario discutere con qualsiasi persona ragionevole e sana di mente la questione se la mente nel corpo umano abbia qualche controllo sulla materia che compone il corpo o sui vari processi fisiologici che avvengono al suo interno. Non c'è bisogno che qualcuno sia un seguace o un devoto degli insegnamenti metafisici, mistici, spirituali o religiosi di una qualsiasi setta o culto per ricordare incidenti che costituiscono la prova del fatto che la mente nel corpo umano può essere responsabile di molte condizioni mentali strane e particolari.

Nello studio clinico dei processi psicologici precedentemente chiamati ipnosi, è stato dimostrato molto tempo fa che una persona messa in uno stato di sonno indotto o da un'ipnosi di carattere psicologico o da una di carattere chimico, e avendo fede nell'integrità e nella saggezza di colui che induce il sonno, può essere portata a credere che una penna stilografica fredda o una matita di piombo siano dei ferri incandescenti. Con questo strumento freddo tenuto davanti a lui, e con i suoi occhi che vedono in esso uno stru-



mento di tortura, è facile per lui anche credere che se questo pezzo di metallo incandescente viene sfiorato contro il suo braccio per una frazione di minuto, egli soffrirà un dolore intenso e più tardi avrà la prova della bruciatura sotto forma di una vescica sul braccio. E infatti, in ogni prova condotta secondo questa modalità durante un vero stato di induzione ipnotica, il paziente ha sofferto tutte le agonie fisiologiche e mentali di un'ustione.

Qualche tempo dopo che il paziente è stato riportato ad uno stato di veglia normale, anche se veramente inconsapevole di ciò che è successo, si formerà sul braccio, in modo del tutto normale e naturale, una vescica delle dimensioni e della forma del presunto metallo rovente che ha toccato il suo braccio. Questa può essere aperta e l'acqua rimossa da essa nel modo usuale senza che l'osservatore o il paziente vedano che l'evidentissima bolla d'acqua non è il risultato di un'effettiva ustione fisica provocata dal contatto con un vero pezzo di metallo incandescente.

In questa dimostrazione di laboratorio che è stata fatta migliaia di volte nelle cliniche psicologiche degli ospedali in Europa e in America, e di cui è stato testimone numerose volte lo scrittore di questo libro, vediamo un eccellente esempio di come un'idea mentale, che non ha alcuna base reale o fisica per i suoi effetti, possa creare nel corpo umano un risultato autenticamente fisiologico. In altre parole, questa dimostrazione evidenzia che un'idea o un pensiero nella mente può tradursi e trasformarsi in qualcosa che non è semplicemente mentale, ma che è tanto concreto quanto qualsiasi realtà che abbia mai interessato il corpo umano.

Centinaia di altri esperimenti simili testati su bambini, e su



adulti di tutte le età e di entrambi i sessi, provano che se la mente umana accetta un'idea senza domande, senza dubbi, o senza sospetti di alcun tipo, essa diventa non solo un'idea accettata, ma una vera e propria legge, o un comando, o un principio che adempirà logicamente il suo scopo e la sua natura.

Per rendere tutto ciò più comprensibile, ricordiamo il fatto che quando un ferro da stiro o un pezzo di metallo caldo viene messo a contatto col braccio e noi lo osserviamo mentre tocca la nostra carne, non dobbiamo creare nella nostra mente l'idea che questo ci brucerà, e che invierà al cervello impulsi di dolore, e che percepiremo questo terribile dolore a tal punto che non solo lo sentiremo chiaramente, ma che causerà anche delle contrazioni muscolari e porterà il braccio a scattare via dall'oggetto rovente. Non dobbiamo creare mentalmente l'idea di ritirare il braccio dal ferro caldo, perché tutto questo nasce nella mente come risultato del dolore e della sofferenza che seguono automaticamente la bruciatura della carne, e non dobbiamo partecipare attivamente a questo processo, che avviene naturalmente.

Quando il ferro è stato rimosso dal braccio - o meglio, quando il braccio è stato rimosso dalla presenza del ferro - non dobbiamo dare un comando mentale alla carne di formare una bolla, né dobbiamo pensare al processo che seguirà la bruciatura, come la formazione di una vescica, e così via. Tutte queste cose - la bruciatura della carne, il dolore terribile, le contrazioni della pelle e dei muscoli, lo scuotimento del braccio, la formazione della vescica - seguono automaticamente a tempo debito come passi logici nel processo dopo che sentiamo il ferro incandescente toccare la carne.



Non si può dire, quindi, che le fitte di dolore, le contrazioni della carne, le contrazioni dei muscoli, lo scuotimento del braccio e la formazione della vescica siano idee individuali e separate create nella mente e forzate a manifestarsi nel corpo. Ognuno dei passi separati dell'intero processo procede automaticamente come un dato di fatto, in accordo con le leggi della natura. Il fatto che se cento braccia di cento individui di vario tipo vengono bruciate con lo stesso pezzo di metallo caldo nello stesso modo e per lo stesso tempo, troveremo cicatrici simili sul tessuto causate dal calore e vesciche d'acqua simili su ciascuno degli individui, dimostra che la natura lavora in modo molto uniforme in questi processi naturali.

L'unica differenza, quindi, tra l'intero processo di bruciare il braccio con la penna stilografica e causare come risultato una vescica, e bruciare il braccio con un vero pezzo di metallo caldo e avere come risultato una vescica uguale, concerne l'interpretazione della mente.

In un caso, la mente dell'individuo ha accettato l'esistenza, la realtà e l'attualità del metallo rovente che tocca la carne solo sulla base della sua fede nell'integrità del creatore dell'idea, e poi ha lasciato che la natura svolgesse i suoi processi nel modo dovuto; mentre nell'altro caso la mente ha accettato l'attualità, la veridicità, l'esistenza fisica del ferro caldo contro la carne, non sulla base della fede nell'integrità della mente di un altro o della sua affermazione, ma sulla base della propria osservazione passata del ferro nella sua forma rovente, e quindi, essendo l'idea di bruciare accettata come vera, i processi della natura sono stati automaticamente eseguiti.



Vediamo quindi che in entrambi i casi l'attualità dell'esistenza del ferro arroventato è stata accettata dall'osservazione. È generalmente ammesso che "Vedere è credere!"; che se vediamo una cosa abbiamo la migliore prova della sua natura, qualità e potenza nel produrre certi effetti. In un caso, il paziente in laboratorio vede il ferro arroventato attraverso gli occhi psichici o psicologici della sua mente, che sono sotto il controllo mentale dell'operatore ipnotico. In altre parole, ciò che l'operatore ipnotico vede nella sua mente e vuole che il paziente veda nella sua è visto dal paziente senza mettere in dubbio e senza il minimo sospetto di inganno. Quindi, per quanto riguarda i processi psicologici, il paziente nel sonno indotto o nello stato ipnotico "vede" il ferro rovente quando l'operatore gli dice che sta tenendo davanti a sé un ferro rovente.

Proprio qui può essere interessante per gli studenti di psicologia, e forse utile per coloro che contestano una qualsiasi delle affermazioni fatte qui, sapere che vari test hanno dimostrato che mentre un paziente è in un sonno indotto, o stato ipnotico, i suoi occhi non sono accecati come nel sonno normale, ma sono aperti alla percezione fisica e alla trasmissione di onde di luce come in uno stato normale. Tuttavia, l'interpretazione di queste impressioni è influenzata dall'accettazione delle affermazioni dell'operatore ipnotico. In altre parole, quando l'operatore tiene davanti alla persona che è nello stato ipnotico una normale penna stilografica di bachelite o una di gomma nera o una di metallo argentato, e gli dice che è un pezzo di ferro rovente e gli suggerisce di notare il suo rossore incandescente, di osservare il leggero fumo e il calore che si irradia da essa, egli può sentire il bagliore del calore contro il suo viso mentre la fissa. Il soggetto

H. SPENCER LEWIS · Avvelenamento mentale



ipnotizzato vede psicologicamente un cambiamento nella gomma nera o nel metallo argentato che ha visto qualche istante prima, o in qualsiasi impressione che la penna stilografica ha suscitato nella sua mente.

Non c'è nessun cambiamento nell'impressione fatta sulla retina del bulbo oculare del soggetto. Fisiologicamente e in accordo con tutte le leggi della fisica, un'immagine perfetta dell'innocente e fredda penna stilografica è fedelmente proiettata sulla retina dell'occhio. Ma nel nostro normale stato di veglia, così come in qualsiasi stato ipnotico o psichico, il processo del "vedere" non finisce a livello della retina dell'occhio, ma in realtà è solo all'inizio, perché le stimolazioni nervose create dall'immagine sulla retina devono essere trasferite all'area psichica o psicologica e mentale del cervello e della coscienza, dove il "vedere" diventa più che semplici impulsi nervosi.

Qualsiasi lesione o condizione fisica anormale che disturberebbe il normale funzionamento psicologico di quest'area del cervello e della coscienza può causare e spesso causa interpretazioni e traduzioni errate dell'impressione creata sulla retina dell'occhio. Una persona che non è in sonno ipnotico o non è in uno stato di suggestionabilità, o non è nelle mani di uno psicologo, potrebbe guardare un pezzo di gomma nera della forma e dimensione di una penna stilografica e "vedere" un pezzo di metallo nero che diventa rovente o che brilla di un calore rosso.

Se qualche causa diversa dalle suggestioni dell'operatore avesse portato l'individuo a prevedere che stava per essere bruciato con un pezzo di metallo rovente, o che c'era un tale pezzo di metallo nella stanza, o che poteva essere portato



davanti a lui per un esame, o se avesse letto e creduto per lungo tempo che in certe occasioni gli individui venivano marchiati con un ferro rovente in un certo giorno della settimana quando si trovavano in certe città o paesi e senza lavoro o casa o denaro, poteva reagire a queste impressioni.

Se si trovasse in un ospedale o in un istituto in un tale giorno della settimana o dell'anno e in una tale condizione economica e sociale e venisse portato in una stanza e da qualche scatola misteriosa gli venisse presentata l'estremità di una penna stilografica nera e gli venisse chiesto cosa stesse guardando, potrebbe sinceramente dire che stava "vedendo" un ferro per marchiare. Proprio come un bambino di due anni che non ha mai visto una penna stilografica potrebbe guardare la penna stilografica improvvisamente posta davanti a lui e chiamarla un pezzo di caramella alla liquirizia, semplicemente perché mentre stava effettivamente vedendo la stessa cosa che vedeva l'adulto, la sua mente non era in grado di tradurre correttamente l'impressione sulla retina dei suoi occhi in una interpretazione veritiera.

Tale questione di accettare un'idea e far sì che questa idea compia il suo processo naturale è una delle strane leggi del cervello umano e della coscienza. Qualunque idea possa essere accettata dal cervello e dalla coscienza interiore o coscienza psichica o processi psicologici di ragionamento, diventa una legge per noi. Ma quella legge non deve essere attuata coscientemente da noi attraverso ulteriori sforzi coscienti che includono il pensare, l'analizzare o il ragionare. La nostra coscienza interiore o coscienza psichica può fare tali ragionamenti e analisi, ma se è così, lo fa così rapidamente, così istantaneamente, che non ne siamo consapevoli

H. SPENCER LEWIS: Avvelenamento mentale



ed è una parte dei processi della coscienza soggettiva o interiore e non una parte della coscienza oggettiva o esterna che usiamo in altre forme di ragionamento e analisi.

È perfettamente ovvio che se ad uno di noi, nel normale e naturale stato di veglia, venisse mostrata una normale penna stilografica nera, o diciamo l'estremità del cappuccio che copre la penna stilografica, e ci venisse detto che si tratta di un ferro rovente, le nostre facoltà oggettive di ragionamento del cervello inizierebbero immediatamente a lavorare e per analogia e paragoni determinerebbero se la penna stilografica è un ferro rovente o no. Il ragionamento che il cervello oggettivo e la coscienza oggettiva farebbero in un caso simile dipenderebbe dall'educazione che il cervello ha avuto in passato.

Naturalmente, se il cervello dell'individuo non avesse mai osservato o visto una penna stilografica prima, e se non avesse mai visto un pezzo di ferro caldo o un qualsiasi pezzo di metallo che fosse rosso, o anche un pezzo di legno che fosse rosso, il cervello oggettivo non avrebbe alcun mezzo per determinare per confronto o analogia se l'oggetto nero tenuto davanti a sé fosse un pezzo di metallo rosso o meno. Se non avesse alcuna conoscenza di ciò che si intende per un pezzo di metallo rovente, probabilmente non sarebbe minimamente disturbato quando gli venisse detto che l'oggetto stava per essere poggiato sulla sua pelle. E anche se gli venisse detto che la pelle brucerebbe, e lui non avesse mai avuto precedenti ustioni di alcun tipo, non mostrerebbe alcuna reazione al pensiero o all'idea. Non ci sarebbero le indicazioni di dolore e le contrazioni dei muscoli come nel caso dell'individuo che era immerso nel sonno ipnotico.



Certamente egli sentirebbe la penna stilografica contro la sua carne e potrebbe essere di una temperatura così moderata che anche questa impressione sarebbe molto lieve. E se fosse bendato, probabilmente non sarebbe in grado di dire dove il rivestimento di gomma della penna lo stesse toccando. Se, d'altra parte, l'apparecchio fosse un pezzo di metallo caldo, indipendentemente dal fatto che egli sia mai stato bruciato prima o che sappia qualcosa dell'esperienza del calore contro la sua carne, il metallo procederebbe a bruciare la carne e ci sarebbero tutte le contrazioni e le angosce di dolore che si manifestano nel caso in cui la penna stilografica fredda tocca il braccio di colui che è nel sonno ipnotico.

Vediamo, quindi, che un'idea impiantata nella nostra mente, sia attraverso l'osservazione che attraverso la suggestione sotto forma di parole o gesti o altro, viene interpretata da noi alla luce delle nostre conoscenze ed esperienze passate. Questo è stato notevolmente illustrato nel caso di quel famoso esploratore, Livingstone, che andò in Africa e in un'occasione divertì molto gli indigeni dicendo loro che i loro pesanti e ponderosi elefanti erano in grado di camminare sulla superficie dell'acqua ghiacciata in Nord America, o in altre terre del nord.

Poiché anche il terreno ben calpestato affondava sotto il loro passo, non potevano concepire che una creatura di molte tonnellate di peso camminasse sulla superficie dell'acqua senza affondare di un quarto di pollice in essa. Poiché il costante riferimento di Livingstone all'acqua ghiacciata non significava assolutamente nulla per gli indigeni che non avevano mai visto acqua ghiacciata o acqua "dura", come loro interpretavano le sue parole, semplicemente non potevano



credere che l'acqua diventasse mai abbastanza dura o solida da sostenere creature così pesanti, e quindi non potevano accettare la sua dichiarazione. Le parole "congelato" e "ghiaccio" non significavano nulla per coloro che non avevano mai visto o sperimentato queste cose.

Così troviamo che una delle altre strane leggi della mente e coscienza umana è quella che si riferisce alla nostra interpretazione individuale delle idee, comprese le cose che vediamo o sentiamo, percepiamo, odoriamo o assaggiamo. Sappiamo quando una cosa è calda solo dalla nostra esperienza con cose più fredde, cose molto fredde e cose molto calde. Sappiamo cosa può significare duro e morbido solo avendo avuto esperienza con le variazioni di densità degli articoli e le variazioni delle qualità di durezza e morbidezza. Non è vero che due individui guardano lo stesso oggetto e "vedono" esattamente la stessa cosa. Anche se non ci fossero variazioni nelle impressioni fisiche proiettate sulla retina dell'occhio attraverso la luce o le onde visive, ci sarebbe comunque una differenza nell'interpretazione di quelle impressioni a causa di una differenza nella comprensione di esse a causa di una differenza di educazione, formazione, ragionamento, e così via.

Ma quando un'idea viene accettata dalla coscienza interiore o dalla mente e viene tradotta in una comprensione personale, in accordo con la propria educazione ed esperienze di vita, allora diventa per quell'individuo una cosa viva e reale, in natura e qualità, secondo l'interpretazione che la coscienza dell'individuo le ha dato. Da quel momento in poi questo essere vivente è una realtà e un'attualità, o una realtà con tutto il realismo che è possibile che abbia nella mente e nel-



la coscienza di quell'individuo. E questo ente produrrà poi nella coscienza dell'individuo tutte le azioni e le reazioni che egli crede che dovrebbero seguire logicamente.

Tutte le indagini e gli studi della scienza sulle azioni mentali e le reazioni fisiologiche nel corpo umano hanno dimostrato che i processi regolari della natura sono portati avanti in modo logico e alla giusta conclusione in ogni caso in cui l'idea è stata accettata dalla mente, indipendentemente dal fatto che ci fosse un'attualità o una semplice illusione o allucinazione dietro l'idea. In altre parole, se la mente ha accettato l'idea che la penna stilografica fosse un ferro arroventato che avrebbe bruciato, quell'idea è diventata una legge ed è diventata una norma non solo per la coscienza dell'individuo ma per tutti i processi fisiologici della natura, e finché un ferro arroventato brucerà i tessuti del corpo umano, il processo di combustione sarà portato avanti, sia che lo strumento della causa o lo strumento dell'idea nella mente fosse una realtà o un'illusione.

Come ulteriore illustrazione di questo meraviglioso processo della coscienza nel corpo umano e del potere della mente di regolare e controllare i processi fisiologici del corpo, o la materia di cui il corpo è composto, permettetemi di citare la lunga lista di esperimenti con l'acqua fatti in varie cliniche psicologiche in America e all'estero.

Con vari tipi di individui posti in uno stadio intermedio di ipnosi, la temperatura della bocca di ciascun individuo veniva rilevata con un termometro e accuratamente stabilita mediante verifica da parte di un certo numero di testimoni. Poi un bicchiere vuoto fu tenuto davanti agli occhi del paziente e gli fu detto che era pieno di acqua fredda e rinfre-



scante. Dopo un momento di pausa, per permettere a questa idea di essere accettata e fissata nella mente, gli fu detto di bere quell'acqua e di rinfrescarsi.

Il paziente sollevava quindi il bicchiere alle labbra, piegava un po' la testa all'indietro e procedeva a inghiottire l'acqua. Un conteggio accurato dimostrerebbe che una deglutizione veniva fatta circa ogni due secondi e mezzo o quattro, e che tutti i muscoli della gola agivano nel modo tipico della deglutizione dell'acqua, e si poteva anche vedere l'allargamento della gola dove l'acqua passava verso il basso come nei casi autentici di ingestione di acqua vera. Se non vi rendete conto dell'unicità di una tale prova, portate un bicchiere vuoto alle vostre labbra e cercate di imitare una persona che deglutisce acqua in modo normale, e scoprirete che è molto difficile azionare i muscoli in questo modo e che c'è una lunga pausa tra ogni deglutizione.

Dopo che il paziente aveva bevuto abbastanza, restituiva il bicchiere all'operatore e si schioccava le labbra e in ogni altro modo esprimeva e mostrava il suo apprezzamento per la bevanda fredda. Per provare che il suo apprezzamento e la sua esperienza non erano del tutto immaginari, basati solo sulla dichiarazione dell'operatore, il termometro fu immediatamente rimesso in bocca e fu fatta un'altra lettura, con il risultato di mostrare un abbassamento della temperatura della bocca, a volte anche di venti o venticinque gradi fahrenheit, ma sempre più di dieci gradi. Altre volte sono state fatte delle prove per provare definitivamente che una persona in stato di veglia normale, tenendo un bicchiere vuoto alle labbra e cercando di bere dell'acqua immaginaria, non avrebbe attirato nella bocca correnti d'aria fredda



sufficienti a ridurre la temperatura della bocca di più di due gradi.

Da dove veniva, dunque, il calo di temperatura o l'effetto di raffreddamento sui tessuti e sull'aria della bocca di quelle persone che bevevano acqua da un bicchiere vuoto? L'unica risposta possibile, e che è in armonia con tutti gli esperimenti che sono stati fatti in istituzioni psicologiche, comprese quelle dell'Ordine della Rosacroce A.M.O.R.C. e dell'Università Rosa-Croce di San Jose¹, California, è che quando l'individuo accettava l'idea di avere in mano un bicchiere di acqua fredda e rinfrescante e procedeva a berla, l'idea dell'acqua fredda che usciva dal bicchiere non era semplicemente il frutto di uno stato d'animo ma una regola per tutti i processi naturali e per tutte le leggi che controllano la materia e il corpo dell'individuo. Pertanto, la legge dell'idea presente nella sua mente procedette a svolgere il suo lavoro nei passi logici e seguendo un iter ordinato. I muscoli trasportavano l'acqua giù per la gola con lo stesso movimento ritmico periodico con cui funzionano sempre quando si beve veramente l'acqua.

L'abbassamento della temperatura in bocca non era che un altro passo logico nel processo e non un pensiero secondario da parte del paziente o dell'operatore. Il grado di temperatura, tuttavia, era influenzato dall'interpretazione del paziente di ciò che si intendeva per "un bicchiere di acqua fredda rinfrescante". Se per lui l'unica bevanda rinfrescante sotto forma di acqua era una bevanda di acqua ghiacciata,

¹ Verifiche più recenti (il testo è stato pubblicato nel 1937) riguardano i risultati ottenuti da monaci tibetani che si sono sottoposti a esperimenti scientifici, dimostrando risultati analoghi.



con forse del ghiaccio che vi galleggiava, allora quello sarebbe stato il tipo di acqua che avrebbe bevuto e quella sarebbe stata la sua temperatura, con una conseguente riduzione della temperatura in bocca ad un grado molto basso. Se, d'altra parte, non amava particolarmente l'acqua ghiacciata, ma gli piaceva bere acqua fredda così come esce da un rubinetto medio, allora quello sarebbe lo *standard* e la qualità dell'idea di acqua che avrebbe bevuto. E questo sarebbe anche il fattore determinante del grado di temperatura che registrerebbe nella sua bocca.

Qui siamo di fronte, dunque, ad alcune delle più strane leggi di Dio e dell'universo, ma non le leggi che mantengono i pianeti nei loro corsi o che fanno sì che la Terra si muova così ritmicamente e stabilmente sul suo asse o che le comete compiano i loro cicli con precisione di ora e minuto; né sono queste le strane leggi che governano e controllano i raggi cosmici e la persistenza di certe caratteristiche nei complessi processi della biologia umana. Non sono leggi che si riferiscono ai misteri insondabili dello spazio lontano, ma leggi che si riferiscono alla nostra interiorità, al nostro corpo, alla nostra vita, alla nostra stessa esistenza. Sono leggi con cui abbiamo a che fare minuto dopo minuto, giorno dopo giorno, per tutta la vita. Sono leggi che dovremmo conoscere meglio di qualsiasi altra legge dell'universo.

Mentre gli scienziati e gli esploratori possono andare alla ricerca di fatti sull'esistenza umana sul pianeta Marte o sulla Luna, o mentre altri esploratori possono scavare e immergersi in profondità nelle tombe sepolte dell'Egitto e nei templi dimenticati della Mesopotamia, pochi in confronto stanno dedicando il loro tempo all'esplorazione della co-



scienza umana e della mente divina nell'uomo. Noi cerchiamo misteri in luoghi remoti e lontani, e amiamo scandagliare le cose strane e velate del passato e del possibile futuro, ma trascuriamo completamente un meraviglioso campo di esplorazione che si trova dentro di noi, e che possiamo aprire facilmente sedendoci comodamente nelle nostre case e rivolgendo i nostri pensieri all'interno e analizzando semplicemente gli oggetti che richiamiamo da dentro la tomba del sé che costituisce il vero essere.

Questa è la più strana di tutte le leggi all'interno del corpo dell'uomo! Qualunque idea sia accettata dalla nostra mente e dalla nostra coscienza senza sospetto, senza dubbio, senza sfida o senza domanda diventa una legge per il nostro corpo, e procede a svolgere la sua natura, il suo scopo e i suoi processi naturali. Qualunque idea sia accettabile per noi si traduce da uno stato puramente mentale in un potere fisico dinamico e in una forza che avanza, si dispiega, si sviluppa e procede secondo principi che sfuggono al nostro controllo, a meno che noi non usiamo gli stessi processi psicologici per ostacolare le sue attività che sono state usate per generare l'idea.

Vediamo quindi che la vita e la felicità dell'uomo, la sua salute e il godimento delle cose che Dio ha fornito, dipendono dalla sua accettazione delle idee, dalla sua comprensione di esse, dalla sua interpretazione e dalla sua sottomissione inconscia al loro sviluppo naturale.

Ecco il segreto dell'avvelenamento mentale!



CAPITOLO 5

*Metodi di somministrazione
del veleno mentale*

La mente umana ha molte caratteristiche singolari e molte tendenze sorprendenti. Due di queste hanno un rapporto diretto con l'argomento che stiamo trattando. La prima è che la mente o coscienza umana ha una tendenza, un impulso molto preciso, a credere e accettare come verità ciò che vuole credere, o ciò che considera un riconoscimento alla sua capacità di ragionare e di giungere a conclusioni corrette. La seconda è un'inclinazione sempre presente ad accettare come credenza, come verità, come principio indiscutibile, un'idea o una conclusione che concorda con un'altra idea o gruppo di idee precedentemente stabilite nella mente o nella coscienza a partire da esperienze personali.

Come parte di queste due tendenze, o forse costituendo una terza inclinazione, c'è quella debolezza da parte della mente e della coscienza umana a preferire accogliere e adottare idee particolarmente straordinarie e fuori dal comune, che si contrappongano a quello che le altre persone comunemente adottano come vero. In altre parole, questa terza tendenza, che è in realtà una debolezza, è quella che sembra dare alla



mente o alla coscienza di un individuo una sorta di soddisfazione vanagloriosa nel sentire che il precedente ragionamento e analisi delle idee dell'individuo era migliore di quello degli altri, o addirittura superiore, perché ha raggiunto una conclusione unica che è diversa dalle opinioni della mente di massa. È una sorta di soddisfazione che nasce da ragionamenti come: la mia opinione è giusta perché è diversa dalla massa, e dimostra che sono più bravo a ragionare, più acuto o più astuto nella mia analisi logica delle cose, e più ampio nella mia concezione mentale dei fatti e dei principi.

Prendendo quest'ultima o terza tendenza e unendola alle altre due tendenze, troviamo che la mente umana, anche nell'individuo più incolto, analfabeta e mal preparato, ama pensare di essere superiore in molti aspetti alla mente della persona media con cui entra in contatto. Tali persone amano leggere quel genere di racconti gialli o polizieschi che rivelano deliberatamente tra le righe del primo capitolo la vera personalità del criminale, e tuttavia fingono di includere una velatura sufficiente a far credere al lettore, quando egli discerne astutamente il criminale nel primo capitolo, che la scoperta è dovuta al suo intelletto superiore e alla sua capacità di analisi, e non a qualche trucco da parte dello scrittore. Ma questa specie di gioco psicologico fa piacere al lettore, e quando scopre nell'ultimo capitolo che la sua astuzia lo ha portato alla giusta conclusione sin dall'inizio della storia, è pronto a complimentarsi con lo scrittore e ad acclamarlo come un abile narratore e a non voler comprare e leggere altri gialli se non quelli scritti da lui.

Questa stessa debolezza tende a far sì che l'individuo attribuisca cause soprannaturali come spiegazione degli eventi



più comuni della vita piuttosto che cause naturali, solo perché la mente della massa guarderà la questione da un punto di vista diverso e scarterà tutte le considerazioni di carattere soprannaturale. Anche quando la sua conclusione relativa a cause e condizioni soprannaturali viene scientificamente sconvolta, egli è pronto a denunciare gli scienziati come ignoranti, prevenuti, e ad acclamare sé stesso come il miglior giudice. Tali persone sono per il resto normali in tutti i loro affari personali quotidiani e in tutti i loro pensieri e azioni spontanee, ma amano il misterioso perché è così facile attribuire situazioni e condizioni sconcertanti a leggi sconosciute, arcane, arcaiche o soprannaturali e persino a miracoli.

In materia di salute o di affari, sono più pronti a credere che le loro prove, problemi e tribolazioni siano il risultato di qualche vaga, indefinita, psichica, cosmica, spiritualistica, o misteriosa legge o principio all'opera piuttosto che di qualsiasi legge naturale messa in moto dalla loro stessa ignoranza o indifferenza o interferenza con la legge naturale. Preferiscono credere che il raffreddore che è durato a lungo e ha dato loro un fastidioso dolore al petto per così tanti mesi non è il risultato della negligenza e dell'indifferenza da parte loro, né è dovuto al fatto che hanno cercato di curarsi con intrugli brevettati che hanno scelto dopo aver esercitato le loro superiori capacità di ragionamento, né al fatto che non sono riusciti ad assicurarsi consigli e trattamenti medici adeguati, ma a qualche arcano raggio di luna, irradiazione di macchie solari, congiunzione planetaria, o presenza psichica.

Quando invece non credono in questi tipi di principi e poteri superstiziosi, sono inclini a credere che l'inusualità



del loro raffreddore - nella misura in cui si è protratto più a lungo del solito e ha persistito di fronte a tutte le forme di automedicazione - sia dovuto a qualche strano e bizzarro fenomeno della natura. Può trattarsi di un insospettabile veleno che fuoriesce dal gas combustibile usato in casa per cucinare, o l'insospettabile odore o altre vibrazioni di qualche pianta in crescita che si trova nei salotti da un anno o più, o una fuga inosservata o non rilevata di materiale fognario che pervade la loro casa, anche se questo non produce alcun effetto nelle case adiacenti.

Queste persone amano leggere le pubblicità sui giornali che descrivono medicine brevettate o specifiche terapie commerciali che delineano gli strani sintomi di particolari malesseri. E quando trovano in queste pubblicità il suggerimento che qualche causa molto insolita o poco comune, soprannaturale o misteriosa, possa essere alla base della loro malattia, non sospettata da medici o scienziati, sono inclini ad accettare tali idee perché sono compatibili con le idee precedentemente adottate attraverso il loro stesso ragionamento.

Che ci piaccia ammetterlo o no, tutti noi siamo inclini a pensare che le nostre menti, anche quando ammettiamo di non aver avuto tutta l'istruzione e l'educazione che alcuni hanno avuto, sono solo un po' migliori in certi modi e in particolare nel discernere la verità dietro il velo del mistero. Esitiamo ad accettare l'opinione comune, l'opinione generale, la conclusione universale, l'idea più popolare, perché farlo non è un complimento al nostro ragionamento e non è mai una dimostrazione di pensiero superiore. Infatti, accettare l'opinione e la conclusione generale su qualsiasi argomento



sembra sempre essere una franca ammissione di debolezza mentale da parte nostra. Perciò, se dalla densità e dal mistero dei complessi principi dell'universo possiamo improvvisamente raggiungere e strappare una nuova idea che sembra logicamente spiegare il problema in questione, e che più a lungo ci pensiamo più cresce nella sua possibile correttezza, ci piace farlo perché questo è un complimento alla nostra capacità di scandagliare i misteri della vita e di assicurare e ottenere la verità attraverso un canale indipendente. Ci sembra di raggiungere la grandezza d'animo e, incidentalmente, di sintonizzarci con le meraviglie dell'universo non rivelato per aver rubato dal suo diadema stellato uno dei suoi gioielli sotto forma di un pensiero unico e originale.

Ma proprio queste debolezze e tendenze da parte della mente e della coscienza umana costituiscono un varco aperto, un portale aperto all'afflusso e all'arrivo di strane idee, e queste fertilizzano il terreno della nostra coscienza e la rendono altamente suscettibile all'avvelenamento mentale. Sfortunatamente per la razza umana, i vari tipi di avvelenamento mentale che possono rovinare e distruggere una vita non devono essere somministrati con violenza, né l'individuo che sta per essere avvelenato deve essere ipnotizzato e posto in un sonno indotto né drogato o sopraffatto fisicamente e mentalmente per far sì che l'avvelenamento mentale penetri nei più intimi recessi della coscienza e inizi il suo lavoro distruttivo.

Può sembrare un paradosso e un'orribile incongruenza, ma è la verità che il più violento e virulento dei veleni possibili da introdurre nel sistema umano, nella mente, nella coscienza e nel corpo umano è più facilmente somministrato, più



prontamente accettato, più accuratamente assorbito e più rapidamente messo in funzione in modo rovinoso di qualsiasi veleno materiale o chimico conosciuto dall'uomo, e contro il quale l'uomo ha speso secoli di tempo e pensiero per cercare antidoti. Ha lottato costantemente contro i germi, i microbi, i bacilli e tutti gli elementi distruttivi che potrebbero colpire il suo corpo lentamente o moderatamente, ma non ha speso nemmeno qualche minuto di riflessione per rendersi immune al peggiore di tutti i veleni².

Se non fosse per l'esistenza della debolezza e delle tendenze spiegate sopra, e per la disponibilità ad accettare l'avvelenamento mentale, l'uomo non sarebbe vittima delle più gravi ingiustizie mai commesse dall'uomo a danno dell'uomo stesso.

Esaminiamo ora alcuni tipi di veleni mentali e il modo in cui vengono somministrati. In primo luogo abbiamo il veleno mentale che produce malattie del corpo o certi *handicap* fisici e mentali sotto forma di condizioni croniche. Potremmo chiamare questo tipo veleno di classe A - non perché sia il tipo più elevato, la forma più popolare, o il più universalmente usato, ma semplicemente perché è al primo posto per facilità di somministrazione, ed è il più orribile per quanto riguarda gli effetti.

I metodi di somministrazione di questo veleno sono molti, ma rientrano in tre tipi: suggestioni e commenti udibili, suggestioni visive, e suggestioni figurative e mentali. Procederemo con qualche esempio tipico.

² Quello che non colpisce il corpo fisico ma che si insinua nella mente.



Il primo è una donna di diciannove anni, così solitamente sana che qualsiasi compagnia di assicurazione *standard* si assumerebbe volentieri e prontamente un rischio sulla sua vita emettendo una polizza di 20.000 dollari. Non è mai stata seriamente malata, non ha ereditato nulla di grave, conduce una vita regolare e naturale, e le sue possibilità di vivere fino alla vecchiaia sono eccellenti. Per tredici mesi è andata al lavoro su un tram ogni mattina, spesso prendendo lo stesso veicolo e familiarizzando con un gran numero di passeggeri che hanno preso la stessa linea nella stessa direzione giorno dopo giorno.

Da alcuni mesi ha notato che un giovane che generalmente sedeva nello stesso angolo del vagone a leggere il giornale, aveva trovato necessario, per qualche motivo, alzarsi dal suo posto alla fine della prima mezz'ora di viaggio e stare in piedi sulla piattaforma posteriore, facendo respiri profondi. All'inizio si chiese se si trattasse di un esercizio di natura puramente fisica, ma il suo ragionamento, sempre alla ricerca di una spiegazione più misteriosa di quella del buon senso, le disse che lui poteva fare gli esercizi a casa e non avrebbe dovuto farli su un tram. Il suo astuto ragionamento, sempre alla ricerca della causa insolita e della conclusione unica o originale, decise che forse aveva paura di una infezione e preferiva che gli entrasse aria più pulita nei polmoni. Questo pensiero fece emergere dal magazzino della memoria della giovane donna, come un ricordo, il fatto che lui si era sempre alzato e andato alla piattaforma posteriore dopo che il vagone si riempiva di passeggeri diventando davvero sovraffollato.

Con questo sospetto nella sua mente, le sembrò di notare



- con quella facoltà mentale che mira a ricostruire una conclusione misteriosa e accettabile ai pensieri precedenti - che lui stesse diventando ogni giorno un po' più pallido, e che sembrasse un po' più debole quando si alzava dal suo posto e si faceva strada a forza verso la piattaforma posteriore. E non sembrava forse barcollare un po' per la debolezza in diverse occasioni quando scendeva dalla scaletta del tram alla fine del viaggio?

Poi un giorno una donna di circa quarant'anni, seduta all'estremità opposta del vagone, svenne. Il suo viso sembrava essere pallido come quello del giovane sulla piattaforma posteriore. Fu portata dal vagone a una farmacia vicina per essere soccorsa e curata, e il tram e i suoi passeggeri proseguirono la corsa. Il giorno dopo era di nuovo nella sua solita posizione nel vagone, ma non sembrava forse un po' più pallida dei giorni precedenti?

Poi una mattina la nostra signorina notò che sia il giovane uomo che la donna di quarant'anni erano assenti. Cosa poteva essere successo? Il desiderio di risolvere il mistero si fece strada nella coscienza della ragazza; il desiderio di far nascere un vero mistero partendo da un problema salì a livelli massimi. L'assenza di queste due persone deve essere collegata con tutti gli incidenti precedenti che aveva notato. Una malattia di qualche tipo li aveva sopraffatti, e quella malattia era stata qualcosa contratta nel vagone, lentamente ma in modo inesorabile.

La giovane donna raggiunse il suo ufficio e cominciò a ragionare. Era vero che i luoghi sovraffollati erano incubatori di germi e malattie? Gli editoriali e gli scrittori di salute delle riviste popolari avevano ragione nelle loro affermazioni?



Stava per diventare anche lei vittima di quel fenomeno a cui si sottoponeva ogni santa mattina? Si precipitò allo specchio per osservare la sua carnagione. Sì, era più pallida del dovuto! Doveva andare a vedere un medico? Cosa poteva dirgli? Non aveva sintomi, non aveva dolori, e naturalmente lui non avrebbe creduto alla balzana conclusione che lei aveva sviluppato nella sua mente a partire da un'attenta osservazione. Avrebbe anche potuto ridere della sua idea. Avrebbe aspettato e visto se qualcun altro si fosse ammalato.

Tre giorni dopo, uscendo dal tram, decise di risolvere il mistero chiedendo al conduttore se sapeva perché le due persone non viaggiassero più con lui su quella vettura. La sua risposta: "Il giovane è morto due giorni fa per un graduale indebolimento del cuore e dei polmoni. Suo fratello, un poliziotto che viaggia a volte su questa vettura, mi ha detto più tardi in mattinata che il giovane è morto prima che potessero determinare se si trattava di tubercolosi di natura insospettabile o di una malattia cardiaca. L'unica cosa di cui erano sicuri era che aveva preso qualche germe durante il giorno mentre andava o tornava dal lavoro, o durante il periodo di lavoro."

"La donna, a quanto ho capito, è malata di scarlattina, che ha contratto da qualche parte nelle scorse settimane. Il Consiglio della Salute era molto preoccupato per il fatto che stava andando su e giù in questo vagone per molti giorni mentre era nelle prime fasi della malattia. La macchina è stata disinfettata tre volte".

Orrore! I peggiori sospetti della giovane donna furono confermati. Salire sul tram era più che pericoloso. Era un suicidio. Non c'è da meravigliarsi che fosse così pallida. Durante



quella mattina ci furono tre momenti distinti in cui sentì una specie di sensazione di agitazione, un capogiro, una debolezza a livello della testa e del corpo.

A mezzogiorno ne parlò con un'amica. Disse l'amica: "Non hai visto sui giornali che c'è stata un'epidemia di scarlattina nella sezione Fulton della città? Non è da dove parte ogni mattina il tuo tram? Non sai che si raccolgono più malattie nelle metropolitane, nei treni sopraelevati e nei tram di New York e di altre città che in qualsiasi altro posto? Questi terribili germi vengono raccolti così gradualmente che non ci si accorge mai di ammalarsi finché non si nota un po' di pallore sul viso, e poi un giorno si comincia a sentire un capogiro e una debolezza nel cervello e nel corpo. Quella debolezza significa che la malattia ha attaccato il cervello, e allora è troppo tardi perché qualcuno possa fare qualcosa. Anche la vaccinazione non può salvarti quando il cervello viene colpito per colpa dell'inalazione di germi in luoghi affollati e con aria stantia. Spero che tu non entri mai in contatto con nessuno dei germi, perché sei così giovane, e i giovani tra i diciassette e i venti anni generalmente muoiono di scarlattina³. Lo so bene, perché ho perso una sorella che era maestra di scuola e che ha contratto i germi proprio in quel modo da alcuni alunni della sua classe. Loro si salvarono, ma mia sorella ventenne morì".

Tre giorni dopo la giovane donna cominciò ad avere svenimenti e capogiri quotidiani. Sperando che potesse essere salvata senza il doloroso processo di inoculazioni e iniezioni spinali o di altro tipo, andò da un medico, raccontandogli

³ Si ricorda che l'opera è stata scritta negli anni '30 del XX secolo.



semplicemente i suoi sintomi e non i suoi sospetti. Non trovando alcuna causa reale per le vertigini, egli disse: “Sembra che ci sia qualche influenza misteriosa o sottile che colpisce il tuo sistema nervoso, e devo aspettare che si sviluppi qualcosa di più prima di poterti dare una diagnosi corretta, ma nel frattempo ti darò questa prescrizione che purificherà il tuo sistema e pulirà il tuo sangue”.

Ogni giorno che passava, gli svenimenti peggioravano, il viso diventava più pallido, il corpo più debole. In due settimane la giovane donna preoccupava la sua famiglia, essendo costretta a letto, con febbre, in stato di confusione, delirio e battito accelerato. Alla fine, in uno dei suoi attacchi di delirio, mormorò: “So che è scarlattina. L’ho presa in viaggio, ma non devo farlo sapere a nessuno. Non dirlo al dottore! Due di loro sono morti; io sarò la prossima”. La famiglia raccontò al medico le strane parole che le avevano sentito pronunciare. Il giorno dopo la ragazza sentì il medico dire sottovoce, appena fuori dalla porta della sua stanza: “Se si tratta di scarlattina, è del tipo che provoca la febbre cerebrale, e alla sua età può essere fatale. A quest’ora deve aver raggiunto il punto critico, e se l’ha raggiunto, può peggiorare ogni minuto e deve essere attentamente sorvegliata stanotte!”

Entro ventiquattro ore la giovane donna era in un tale stato di delirio che la famiglia si agitò e mandò a chiamare uno specialista, che riconobbe nei suoi borbottii i sintomi di qualcosa di psicologico piuttosto che fisiologico. Vide i sintomi di una forma di avvelenamento mentale che la ossessionava. Era come un demone all’interno della sua coscienza, deciso a distruggerla dall’interno. Era come uno spirito



maligno che si era impadronito di lei e che doveva essere distrutto nello stesso modo in cui Gesù ordinò ai suoi discepoli di cacciare gli spiriti maligni e i demoni affinché i malati potessero essere guariti e curati.

Lo specialista si assicurò la collaborazione di un eminente psicologo, e con l'aiuto del medico, i tre furono in grado di riportare gradualmente la giovane donna alla salute. Per mesi rimase nella mente e nella coscienza della giovane donna l'orribile immagine dei germi che fluttuavano nel tram e che entravano nel suo corpo attraverso le narici e la bocca, distruggendo le cellule del sangue, attaccando i tessuti del cervello, gettando gradualmente la sua mente in uno stato di coma dal quale fu salvata da quello che fu considerato un miracolo.

Quando fu somministrato il veleno mentale, e come? La prima dose del veleno fu somministrata dal conduttore, dal suo racconto distratto quanto logico, che sembrava riempire i vuoti del mistero che lei stessa aveva creato nella sua mente. Tutto ciò che il conducente le aveva raccontato combaciava magnificamente con le sue conclusioni. Quindi, la sua spiegazione deve essere vera! La seconda somministrazione fu quella visiva del proprio aspetto, poi quella corporea della propria debolezza e delle vertigini. Ma la dose più potente del veleno mentale fu somministrata dall'amica che abilmente (anche se certamente non in modo malizioso) descrisse il modo in cui il "germe" della scarlattina può attaccare il cervello, e come può essere preso nei tram e nelle metropolitane, e come si stesse già diffondendo in città, specialmente nella parte da cui proveniva il tram, e come sua sorella fosse morta in quanto aveva venti anni! E poi la dose



finale del veleno fu somministrata dal medico che incautamente, sconsideratamente, fece dichiarazioni in presenza dello spiccato udito della ragazza sospettosa. Poche persone si rendono conto di quanto sia acuto l'udito del paziente malato che teme che la verità non gli sia stata detta, o che ci sia qualche elemento misterioso nella sua condizione di salute.

Colui la cui mente è indebolita, o colui la cui mente è distrutta, che sembra essere mentalmente sciocco, malato o pazzo, è acutamente consapevole di ogni suono, ogni movimento, ogni gesto, ogni suggestione, ogni pensiero.

E così la giovane donna stava per finire nella tomba, non per condizioni immaginarie, ma per condizioni reali. Le sue debolezze, le sue febbri, i suoi deliri, non erano allucinazioni, non erano semplici stati mentali che le suggestioni psicologiche avrebbero cancellato in poche ore o che le affermazioni mentali avrebbero corretto in pochi giorni. Erano condizioni fisiologiche, patologiche, che avevano un'istologia reale alle spalle, e tuttavia non potevano essere corrette dal sistema di terapia medica ordinaria o abituale. Non c'è nessun farmaco conosciuto o estratto di erbe o essenza materiale o composto che sia un vero antidoto per il veleno mentale. Esso può essere neutralizzato e superato solo da un antidoto di sana natura mentale, divinamente ispirato, correttamente somministrato da menti comprensive e amovibili che comprendano e siano preparate a combattere i processi di avvelenamento mentale.

A volte gli sforzi di coloro che credono di poter vincere questo veleno con le contro-suggestioni, con atteggiamenti ironici e scherzosi, con statistiche e argomenti, causano



semplicemente la diffusione di più veleno. Questi inducono il paziente a pensare che la sua mente sia debole o instabile e che tali argomentazioni e metodi di controazione siano necessari; oppure inducono il paziente a pensare che il caso sia più grave di quanto appaia e che quindi sia al di là della speranza della medicina o della chirurgia e che qualche processo mentale insolito o misterioso debba essere usato per combatterlo. Così il più amorevole e simpatico e gentile degli amici e dei professionisti con le migliori intenzioni può diventare velenoso, e può diventare responsabile dell'avvelenamento mentale, senza volerlo.

Un altro esempio, abbastanza comune e universale, è quello di una debolezza fisica reale di causa più o meno comune, esistente nel corpo di uno che non ne sospetta la vera natura ma legge pubblicità e articoli sulla salute nel tentativo di diagnosticare le condizioni e scoprire una reale causa per i dolori o per i sintomi occasionali. Più lunga è la ricerca di una diagnosi corretta, e più a lungo i rimedi vengono provati senza successo, più sicura diventa l'opinione che la malattia sia di natura molto profonda e del tutto insolita, e il risultato di qualche strana o particolare combinazione di condizioni.

Questa conclusione viene accettata dalla mente e provoca delle reazioni, come spiegato nella sezione precedente di questo libro, con il risultato che si instaurano delle vere e proprie complicazioni fisiologiche difficili da analizzare e ancora più difficili da trattare. Il paziente comincia allora a cercare di capire cercando tra i resoconti e le registrazioni, le spiegazioni e le immagini di malattie rare. Improvvisamente una serie di sintomi viene presentata in qualche pubbli-



cità di medicina brevettata o in qualche articolo di salute che concorda completamente con i sintomi che il paziente ha supposto, e immediatamente si sviluppa la convinzione che la malattia menzionata nella pubblicità o nell'articolo è identica a quella di cui il paziente ora soffre. L'accettazione di un tale pensiero stabilisce una legge d'azione all' interno del corpo, e la mente procede a costruire e creare gli identici sintomi che sono stati mentalmente accettati.

Nell'ulteriore ricerca di chiarimenti e informazioni, il paziente rifiuta ogni spiegazione che attribuisca i dolori e le condizioni a cause naturali facilmente superabili, e cerca solo quelle cause e condizioni che sono radicate, misteriose, e sempre gravi e vitali. Ora dopo ora la mente del paziente è concentrata interamente su quella zona o su quella parte del corpo in cui si sospetta esista la malattia. I dolori possono essere generalizzati in tutto il tronco del corpo. A volte possono sembrare crampi. Ci possono essere sensazioni pungenti come quelle prodotte dalla gastrite, o dal cosiddetto gas intestinale, o dal freddo e dall'infiammazione dell'intestino, o da un qualsiasi numero di altre condizioni anormali temporanee o comuni. Ma la mente si concentra sul dotto biliare con la convinzione che ci siano dei calcoli nel condotto, e che questi siano gli unici responsabili, in accordo con quanto la paziente ha letto e poi concluso nella sua mente.

Ogni dolore in qualsiasi parte del corpo viene immediatamente ricondotto mentalmente alla cistifellea. Ogni arrossamento della temperatura del sangue, ogni piccola eccitazione mentale che provoca un cambiamento del battito, viene immediatamente attribuita alla cistifellea e alla pre-



senza di calcoli in essa. Una ricerca viene fatta attraverso i libri di medicina nelle biblioteche, attraverso tutte le riviste di salute vendute nelle edicole, attraverso ogni circolare o opuscolo di medicina brevettata che può essere acquisito, per avere più luce sull'argomento riguardante i calcoli biliari. Ogni parola insolita o ogni parola suscettibile di avere un doppio significato è usata come definizione o termine per indicare i calcoli biliari. Ogni sintomo descritto che il paziente non manifesta è accantonato come irrilevante. Ogni sintomo menzionato che è in qualche modo simile a quelli che ha il paziente viene ingigantito e trasformato in un sintomo di natura identica. Le descrizioni dei calcoli biliari nel loro processo di formazione sono visualizzate e ricreate nella mente e infine, per reazione mentale, create concretamente nella cistifellea.

La cistifellea viene colpita, non nel modo che il paziente crede, non nella misura che il paziente ha sospettato, ma attraverso l'avvelenamento mentale, con tutti i sintomi e tutte le condizioni e azioni e reazioni patologiche e fisiologiche che qualsiasi paziente ha mai sofferto per i calcoli biliari. Giorno dopo giorno le storie di altre persone che soffrono di calcoli biliari, le morti improvvise di persone che soffrono di condizioni sconosciute, i dolori passati, le malattie insolite del nonno e della nonna, e centinaia di altre esperienze sono concentrate in un punto del corpo del paziente: il sacco biliare, con i calcoli al suo interno.

E giorno dopo giorno il veleno mentale viene somministrato dalla lettura, dall'ascolto di storie e rapporti di statistiche, e dal ragionamento illogico della paziente. Il paziente diventa un malato cronico, e il fatto che i medici non possano fare



nulla per lui, che non riescano a trovare calcoli effettivi, o che non trovino nulla che possa influenzare i dolori nella sacca biliare o nel resto del corpo, costituisce un'ulteriore prova che la condizione è seria e quindi molto profonda. Una condizione cronica è stabilita, ed aumenta costantemente, e fino a quando la mente del paziente è in grado di accettare e ricevere sempre più veleno mentale, il paziente peggiorerà sempre di più fino a passare in transizione⁴.

Ma i casi peggiori di avvelenamento mentale sono quelli che vengono somministrati deliberatamente, maliziosamente o in modo indifferenziato da amici o conoscenti, che fingono di avere conoscenze o che pretendono di avere un intuito acuto nei misteri della salute e della malattia, e che sono così loquaci e solerti nelle loro spiegazioni e così pronti a dire a un'altra persona perché essa accusi un piccolo dolore o un piccolo malessere, o una piccola anomalia.

Quando ci rendiamo conto che non esiste un corpo perfettamente regolare a qualsiasi età, o che non c'è un momento in qualsiasi ora della nostra vita in cui ogni parte del corpo è in una condizione perfettamente normale; quando ci rendiamo conto che ognuno di noi ha qualche parte del corpo che sta per protestare per una qualche violazione delle leggi naturali o per reagire a qualche torto commesso, o per contestare qualche cibo che è stato mangiato o qualche liquido che è stato bevuto, e quando ci rendiamo conto che non vi è quasi nessuna settimana all'anno in cui qualche parte del nostro corpo e del nostro sistema non stia combattendo

⁴ Questa espressione è il modo con cui i Rosacroci intendono la morte.



contro qualche germe che è stato assunto respirando, bevendo o mangiando, e che questo carico sulla circolazione sanguigna e sul cuore può causare sensazioni particolari che non sono né gravi né importanti, ma che possono essere facilmente interpretate come qualcosa di sbagliato e terribile, non c'è da meravigliarsi che la mente umana con la sua costante preoccupazione per la salute, con il suo desiderio fondamentale di mantenere e preservare il corpo e tutte le sue facoltà e forze, sia un terreno fertile per qualsiasi idea o pensiero che possa essere introdotto senza attenta analisi e filtraggio della mente.

È quindi facile capire come un individuo, ansioso di sapere perché o come certi disturbi leggeri o casuali all'interno del suo corpo possano essersi verificati, o a cosa stiano causando, possa guidare erroneamente il suo pensiero e avere il suo intero processo di analisi avvelenato dalla somministrazione di un veleno mentale per mano di qualche amico, parente, conoscente, o anche medico o scienziato che parla incautamente o sconsideratamente, e che può accidentalmente e innocentemente somministrare il più virulento e distruttivo dei veleni mentali con un'osservazione casuale o con un lungo discorso inteso a illuminare la mente del paziente.

Poi ci sono quelle donne gentili che amano raccontare alla madre incinta quali giorni terribili l'aspettano, e quali gravi complicazioni possono insorgere da un giorno all'altro, e quali conseguenze impreviste possono seguire la sua condizione perfettamente normale e naturale! Si dilettono a raccontare alla neomamma, inesperta, speranzosa e ottimista, quanto sia grave l'errore di essere troppo ottimista e di contare troppo sulle rassicurazioni del medico.



Amano tirar fuori dalle caverne nebbiose e ombrose del passato i pochi casi straordinari e più insoliti che dovrebbero essere stati dimenticati da tempo, e la maggior parte dei quali forse non sono mai accaduti, in cui la sana e normale madre in attesa è stata improvvisamente visitata da orribili complicazioni che hanno portato all'avvelenamento del sangue o a lesioni alla madre e al bambino con conseguente nascita di un figlio anormale o di una mostruosità, o la morte di entrambi, madre e figlio. Amano sottolineare il fatto che negli ultimi cinquant'anni ci sono state diverse centinaia di morti anomale al momento del parto, senza nemmeno menzionare che nello stesso periodo di tempo ci sono state forse milioni di nascite che erano perfettamente regolari, o senza menzionare il fatto che nei casi insoliti e disastrosi le madri erano di costituzione anomala o di condizioni di salute precarie o con tendenze ereditarie particolarissime.

Questi somministratori di veleno mentale sembrano essere gelosi della possibilità che la giovane e innocente, fiduciosa e speranzosa madre in attesa davanti a loro possa avere quella bella e normale degenza che ha la donna media. Sembra che provino piacere nel vedere la fronte della madre in attesa corrugarsi, gli occhi rattristarsi, le labbra fremere mentre predicano le orribili possibilità che il destino potrebbe riservarle.

E guai alla povera giovane madre se ammette a uno di questi avvelenatori mentali che l'altro ieri ha sbattuto il gomito sinistro contro il rubinetto del lavandino della cucina, o che scendendo le scale le si è incastrato il tallone sinistro e per un momento è inciampata, ma non è mai caduta o non ha mai urtato il corpo; o che l'altra notte, nel bel mezzo del



sonno, si è svegliata sentendo per la prima volta un dolore particolare tra le costole del fianco sinistro, o che il mignolo del piede sinistro aveva un crampo, o che uno dei suoi denti sembrava dolere un po' negli ultimi giorni. Ognuno di questi innocenti incidenti, del tutto estranei al processo di gestazione, vengono immediatamente ingigantiti e indicati alla giovane speranzosa come indizi sicuri di una situazione grave, e si raccontano episodi in cui persone di loro conoscenza che avevano simili dolori, indolenzimenti, traumi o lividi hanno riportato i peggiori esiti nella stanza di degenza dell'ospedale.

Amano vedere la giovane madre che se ne va oppressa, come da una pesante croce, dalla dose di veleno mentale che le hanno appena somministrato. E se quella povera madre ha un po' più di dolore o qualche piccolo incidente sfortunato connesso con la nascita del suo bambino che né i medici né le infermiere considerano abbastanza seriamente da inserire nei loro rapporti, uno dei somministratori dell'avvelenamento mentale è sicuro di coglierlo al volo e dire: "Gliel'avevo detto, e avrà anche di peggio con suo figlio!" E la storia girerà ad altre madri in attesa, con la sorprendente affermazione che le sue precedenti previsioni ad altre madri in attesa erano state verificate, e così la dose di veleno alla seconda viene rafforzata da piccoli incidenti che avvengono durante la nascita del bambino nel primo caso di avvelenamento mentale.

E ci sono molti altri casi di avvelenamento mentale in cui una mente malvagia, un demone incarnato, ammesso che esista, è andata a rovinare e distruggere la vita di un amico o di un nemico, di un conoscente, di qualcuno che ha incro-



ciato il suo cammino. Sia uomini che donne hanno deliberatamente preparato dosi di veleno mentale e si sono dati da fare per somministrarlo a vittime innocenti. Non solo hanno sparso semi di sfiducia nelle menti di coloro che hanno avuto fede e fiducia nei colleghi e negli amici, ma hanno deliberatamente servito pozioni mentali di veleno virulento sotto forma di suggerimenti che avevano tutte le sembianze della veridicità, e che avrebbero trovato una qualche verifica nella plausibilità nella mente della vittima fino a quando lui o lei avrebbe detto a sé stesso: “Ha ragione! Non avevo mai pensato prima che quel fatto, questo fatto e quell’altro fossero collegati, ma ora vedo come lo sono, e ora vedo che sono stato e sono ancora vittima di condizioni sulle quali non ho alcun controllo. Questo mi condurrà nel baratro, rovinerà la mia vita, disonorerà me e la mia famiglia, e mi porterà alla completa rovina. È troppo tardi; sono spacciato”.

In venticinque anni o più, durante i quali uomini e donne di tutti i tipi, di tutti i ceti sociali, di tutte le professioni e di tutte le posizioni sociali mi hanno scritto dei loro problemi e hanno fatto interviste, cercando come ultima spiaggia una via d’uscita dai loro orribili dilemmi, ho scoperto che il settantacinque per cento di loro soffriva più per condizioni che non esistevano, se non nella loro mente, che per qualsiasi altra cosa. Anche quando le loro situazioni o condizioni erano fondate su qualche avvenimento reale che era di per sé più o meno terribile, la via d’uscita dal problema, la soluzione di esso, la logica, ragionevole correzione e alterazione delle condizioni, era completamente ostacolata, completamente inibita, e spaventosamente sospettata, a causa di qualche somministrazione di veleno mentale da parte di qualcuno che li voleva senza speranza, scoraggiati, pessimi-



sti, ed esitanti nel tentare di redimersi o di apportare qualsiasi cambiamento alle condizioni infelici. Li ho trovati intrappolati nella morsa di false credenze a tal punto che non riuscivano nemmeno a vedere i propri problemi nella giusta luce, che non avevano più alcuna fiducia nei parenti, negli amici e nemmeno nella guida e nei consigli di professionisti ed esperti. Sì, alcuni hanno persino dubitato dell'esistenza di Dio, o che ci fosse qualche misericordia o giustizia nel mondo.

Il fatto che molti di noi, pur con la più gentile, amorevole e mite delle nature, possono a volte fare un'osservazione, offrire un suggerimento, inviare un pensiero, un'idea o un'immagine mentale che viene immediatamente fraintesa o male interpretata e trasformata in una dose di veleno che inizia subito il suo processo di abitare e influenzare la mente di chi ci ascolta, sottolinea l'importanza di porre attenzione ai pensieri che generiamo nelle nostre menti, e che lasciamo sfuggire in presenza di altri sotto forma di parole, gesti o sottili suggestioni.

Ricordo di essere stato una volta al capezzale di una donna che era stata malata abbastanza a lungo da sospettare che il suo cuore si stesse indebolendo e che la sua fine fosse vicina. Insistette che l'infermiera chiamasse subito un medico per esaminare il suo cuore e la sua respirazione. Mentre ero in piedi, vidi il medico entrare nella stanza e prendere dalla tasca del suo grande camice bianco uno stetoscopio piegato. Lo vidi cercare di aggiustarlo rapidamente e metterlo in condizione di funzionare, e poi applicarlo frettolosamente sul cuore di lei mentre cercava di auscultare. Ma vidi che uno dei pezzi di tubo di gomma era irrimediabilmente at-

H. SPENCER LEWIS · Avvelenamento mentale



torcigliato, e mentre cercava di ascoltare se ne accorse improvvisamente e rapidamente strappò lo stetoscopio dalle sue orecchie e dal corpo della paziente. Lo lanciò verso l'infermiera, invitandola a uscire dalla stanza e a prendergliene un altro.

La paziente, che aveva osservato il medico con quell'ansia estrema che rasentava l'estremo sforzo mentale, lo vide scostare lo strumento e voltarsi verso l'infermiera con un atteggiamento insoddisfatto, e subito esclamò: "O mio Dio, è troppo tardi!" Ed entrò immediatamente in uno stato mentale e fisico che si avvicinava al coma, e si era talmente sconvolta e intossicata accettando una dose di veleno che non doveva essere tale, che passarono molte settimane prima che venisse riportata a una condizione normale, e avrebbe potuto passare molto facilmente attraverso la transizione⁵ nel momento in cui si gettò nell'isteria.

Il gentile medico non sapeva che la sua sfortunata azione nel tirare via lo stetoscopio e lanciarlo all'infermiera dietro di lui rappresentava una suggestione mentale alla paziente che il suo cuore si era fermato, che lui non poteva sentirlo e che era inutile cercare di ascoltarlo. Tale è la prontezza della mente umana non solo ad accettare suggestioni sottili, ma a fraintenderle e ad adottarle come una legge, un comando al corpo fisico di attenersi alla conclusione della suggestione.

Per queste e molte altre ragioni, è necessario che ogni persona custodisca attentamente i suoi pensieri, le sue parole, i suoi gesti e le sue azioni. La mente umana è più sensibile della più delicata delle pellicole fotografiche o del più sensi-

⁵ La morte.



bile dei microfoni. In ogni set cinematografico si fa attenzione che le automobili sulle strade siano ferme, che le persone che stanno martellando fuori dalle porte o camminando sui sentieri di ghiaia o bisbigliando sul *set*, stiano in silenzio mentre vengono girate le scene all'aperto, fino a quando non viene fatto un fischio o viene suonata una campana che indica che il microfono non è più in funzione. Raccoglierà suoni delicati da centinaia di metri di distanza e rovinerà le scene in produzione. Le nuove *candid camera* con le loro lenti e pellicole ultrasensibili registreranno in un centesimo di secondo il minimo movimento, anche in luoghi ombrosi o poco illuminati.

Ma la rapidità della lente e della pellicola e la nitidezza e l'acutezza del microfono non sono nulla in confronto al potere di registrazione posseduto dalla mente umana. Essa può vedere nello sguardo e nelle occhiate di un occhio verso un altro, nel fremito di un labbro, nel tremito di una mano, nel tono di una voce, nella scelta delle parole, nella connessione di idee, espresse o gesticolate, un significato, un'interpretazione, una suggestione, che può essere come il più potente dei venti distruttivi.

D'altra parte, possediamo anche, attraverso questi stessi poteri e facoltà mentali, le abilità di inviare idee, suggestioni o comandi buoni, costruttivi, purificanti, rigeneranti, che sono presentati nella stessa maniera sincera e sottile per non destare sospetti sul loro scopo, che porteranno salute e felicità, speranza, ambizione e determinazione anche agli esseri umani più afflitti e indeboliti. Possiamo dispensare allegria invece di tristezza. Possiamo dispensare speranza al posto dello sconforto. Possiamo versare nella mente e nel-



la coscienza di un altro individuo un atteggiamento sorridente, una crescente determinazione della forza di volontà, un'immagine di un futuro luminoso, una porta aperta alle opportunità, un potere purificante che raggiungerà ogni parte del corpo e una divina effusione di gioia spirituale che ringiovanirà e redimerà la più disperata delle creature.

E quando, più di trentuno secoli fa, i saggi psicologi e maghi, il cui dovere era quello di proteggere le tombe dei loro amati re, incisero sulla tomba del re Tut l'avvertimento, il comando, la dichiarazione positiva, che chiunque avesse violato intenzionalmente le sacre leggi dell'Egitto e si fosse introdotto con malizia nella camera sigillata avrebbe dovuto subire la maledizione degli dei e morire, essi somministrarono allora in quel luogo una dose di veleno mentale alle future vittime sconosciute, le quali, con i loro atti intenzionali, dopo aver letto l'avvertimento, accettarono deliberatamente il veleno e permisero che diventasse una legge e un comando per loro, fino alla morte.



POSTFAZIONE

Molte persone oggi sono effettivamente controllate o dirette in tutto il loro modo di pensare e di agire dall'emozione della paura senza essere direttamente coscienti del grado o dell'estensione dell'influenza, mentre dall'altra parte ci sono moltitudini che si rendono perfettamente conto che il più grande e schiavizzante problema che devono affrontare è quello del Frankenstein della paura.

Molti dei nostri membri, e molti dei nostri amici e conoscenti e migliaia di individui non collegati alla nostra organizzazione, ci hanno scritto di tanto in tanto chiedendoci se potevamo aiutarli a sfuggire a questa sottile e sempre presente influenza della paura. Non siate troppo sicuri che la paura non stia influenzando la vostra vita. Potreste essere come milioni di persone che affermano con disinvoltura di non essere influenzati da alcuna credenza superstiziosa, eppure un'indagine casuale dei loro pensieri e delle loro pratiche di vita mostrerà che sono in misura maggiore o minore guidati da fedi o dogmi superstiziosi, idee o pratiche che hanno adottato quasi inconsciamente.

Forse il più grande elemento di paura che è quasi universale negli esseri umani di tutto il mondo è la paura dell'ignoto.

Tra gli psicologi e gli psichiatri la paura dell'ignoto è classificata come un'emozione fondamentale e come un'emozione logica e ragionevole. Ma la cosa strana di questa paura



dell'ignoto è che aumenta con un certo grado di intelligenza o con un certo grado di conoscenza acquisita. La persona molto ignorante, non pensante e non intelligente ha meno paura dell'ignoto di quella che ha un'infarinatura di conoscenza e un certo grado di saggezza. Il bambino piccolo che non ha imparato molto della vita ha meno paura delle cose sconosciute e risente meno della sua mancanza di conoscenza rispetto all'adulto che ha acquisito qualche conoscenza e si è diletta in modo incoerente e improprio in molti argomenti che gli hanno dato un'idea falsa o incompleta di molti principi importanti. Il bambino che non sa nulla del fuoco non lo teme.

La persona che ha avuto solo una minima esperienza con il fuoco diventa schiava della paura di esso, mentre chi ha imparato molto su di esso e ha avuto molta esperienza con esso ne ha poca paura, e lo stesso vale per molti degli elementi e principi della vita.

Si è riscontrato che man mano che conosciamo meglio i principi fondamentali di tutte le leggi naturali, diventiamo meno timorosi dell'ignoto - i principi sconosciuti, le azioni sconosciute di questi principi e le condizioni e situazioni sconosciute. La massima espressione della paura dell'ignoto è manifestata dall'uomo medio quando si rende conto di essere sul cosiddetto letto di morte o di trovarsi di fronte alla possibilità di una transizione⁶ imminente. La realizzazione del fatto che lo stato futuro e le condizioni future oltre il confine sono sconosciute genera le paure più terrificanti e rende la prospettiva della transizione l'immagine più spaventosa, la realizzazione più terrificante, nella mente umana

⁶ La morte.



da parte di coloro che guardano allo stato futuro come una condizione sconosciuta.

Nonostante il fatto che ogni ramo, ogni denominazione e ogni divisione della religione cristiana insegni che la vita oltre la morte, o la vita che segue questa esistenza sulla terra, è un'esperienza magnifica e bellissima, piena di tutte le possibilità di gioia e felicità, e nonostante il fatto che tutte queste confessioni cristiane cantino canzoni di gioia in attesa del loro contatto spirituale nel futuro, il cristiano medio sul letto di morte è come la persona media senza alcuna religione nel temere l'ignoto oltre la tomba.

Questa non è una critica alla religione cristiana⁷, ma una critica alla debolezza della fede umana. La fede sembra sostenere l'essere umano medio in questioni che hanno un valore passeggero o temporaneo, ma quando si tratta di questioni che hanno durata e influenza continuativa, la fede sembra avere poco valore di fronte alla mancanza di conoscenza diretta. Solo coloro che sentono di avere una conoscenza convincente di ciò che il futuro ha in serbo per loro o la cui fede è sublime e trascendentale, non hanno paura del cambiamento che avviene nella transizione⁸ e di ciò che si trova appena oltre il confine.

Vediamo questo tratto della paura dell'ignoto manifestarsi quando le persone normali entrano in un edificio o in una struttura che non conoscono e si trovano al buio e stanno per varcare la soglia di una stanza che è loro sconosciuta.

⁷ L'autore fu un profondo conoscitore del cristianesimo, come delle altre religioni principali.

⁸ La morte.



La paura di ciò che si trova oltre la soglia, in questo caso, è identica alla paura del futuro. E c'è chi teme di fare un viaggio su un piroscafo che attraversa il Pacifico o l'Atlantico perché, non avendo mai attraversato l'oceano e non avendo alcuna convinzione o conoscenza positiva di ciò che si trova oltre l'orizzonte, ne ha paura. Ho parlato con decine di persone che hanno cominciato ad esprimere questa paura nel momento in cui il grande piroscafo era stato liberato dal bacino e aveva puntato la prua verso l'orizzonte orientale o occidentale del mare. Immediatamente cominciarono a chiedersi cosa avrebbe portato la sera e l'indomani, e cosa sarebbe successo nel buio della notte o in caso di tempesta, o cosa sarebbe avvenuto quando si fosse messo il piede su un suolo straniero.

Ma abbiamo notato che i bambini piccoli si precipitano in una stanza buia o in luoghi vuoti, inconsapevoli di qualsiasi paura o di qualsiasi esitazione che potrebbe imporsi sulle loro azioni. Tuttavia, dopo che ad un bambino è stato detto qualcosa del buio e gli è stata data qualche piccola conoscenza dei suoi pericoli, o dei rischi possibili, questa minima conoscenza lo rende cosciente del fatto che ci sono molte altre cose che non conosce ed è questa mancanza di conoscenza che costituisce gli elementi dell'ignoto.

Insegnare ad un bambino piccolo che non deve andare qui o là a causa dell'uomo nero - un'abitudine che era abbastanza comune da trenta a cinquant'anni fa - ha reso più bambini timorosi dell'ignoto di qualsiasi altra cosa, ed ha avuto un'influenza su di loro per tutta la vita. L'uomo nero fittizio, mitico e fatato della loro infanzia cresceva man mano che crescevano, fino a diventare un Frankenstein di dimensioni



mostruose nella loro età adulta, sempre appena oltre la soglia, o appena dietro una porta, o nascosto appena oltre un velo o una tenda e pronto ad afferrarli se si avventuravano troppo lontano.

E questo ci porta alla seconda analisi del complesso della paura. Si tratta di un'esitazione che ci colpisce inconsciamente e si impadronisce di noi nel nostro pensare e agire quando ci avventuriamo in nuovi terreni mentali. Colpisce le persone sia negli affari che nella vita domestica. Colpisce sia i giovani che i vecchi. Le esperienze di vita che generano saggezza e conoscenza sono le uniche cose che alla fine liberano tali uomini e donne dall'influenza della paura.

L'emozione della paura non è sempre in superficie e non è facilmente riconoscibile come tale. Molte persone, se non la maggior parte degli uomini e delle donne istruiti e intelligenti, hanno nomi diversi per questo spauracchio della paura. Il nome più comune è cautela. Altri nomi sono ragionamento, considerazione, analisi, preparazione e premeditazione. Coloro che affermano di non avere credenze superstiziose vi diranno che l'esitazione che manifestano è dovuta ad un'intuizione, mentre in realtà è una credenza superstiziosa con la paura alla base.

C'è una grande differenza tra l'esitazione che risulta da una reale cautela e l'esitazione che viene dalla paura inconscia o cosciente. Si può essere completamente avventurosi e liberi da ogni paura anche nell'entrare in un campo sconosciuto o nel prendere parte ad un'esplorazione delle condizioni sconosciute delle zone selvagge ed esplorate di qualsiasi continente, o anche nell'entrare nella bocca di un vulcano addormentato, e tuttavia si può essere prudenti. Essere prudenti



non inibisce le nostre azioni e non ritarda le nostre operazioni tanto quanto ci fa stare in guardia in considerazione delle cose conosciute o delle possibilità previste.

La cautela, la preparazione, l'analisi e lo studio sono eccellenti metodi operativi in tutti gli affari della vita. Generano progresso e sono le ancelle dell'avventura. La paura, invece, frustra i nostri piani e ci fa fare passi indietro, o ci rende schiavi della nostra posizione attuale, rendendoci incapaci di procedere, avanzare, crescere, espanderci o svilupparci.

Alcuni sostengono che la paura sia una qualità ereditata dalla natura, in particolare quando il complesso della paura è fortemente sviluppato e non di natura sottile e subconscia. Non voglio discutere questo punto, perché può essere vero che un certo grado di paura è stato ereditato attraverso gli spaventi e le situazioni spaventose vissute dalla madre durante il periodo prenatale, o attraverso l'eredità della codardia da uno dei due genitori; ma che sia ereditata o acquisita, la paura è un'emozione che può essere superata e per la quale non abbiamo scuse, meno che mai l'alibi che sia il risultato di qualche esperienza da parte dei nostri antenati.

La paura è l'antitesi stessa del coraggio. Ci fa fallire nel fare di noi stessi ciò che dovremmo essere. Ci priva di un'eredità divina molto superiore a qualsiasi eredità dei nostri genitori terreni.

La vita è una conquista continua dall'ora della nascita all'ora della transizione. La vita non è semplicemente un periodo di apprendimento. Non entriamo nella vita a mani vuote e con la mente vuota come un libro bianco con le sue pagine non stampate pronte per essere riempite con esperienze umane



e con lezioni e saggezza che dobbiamo imparare amaramente o con gioia. Veniamo all'esistenza muniti di una saggezza interiore, divina e onnipotente che è pronta e qualificata per permetterci di padroneggiare ogni situazione e di elevarci oltre quelle esperienze di vita che devono capitare a coloro che non sono coraggiosi ma timorosi, perciò le nostre vite sono conquiste derivanti dalla battaglia della saggezza e del sé interiore contro le ignoranti e superstiziose condizioni terrene che ci circondano. Solo per colui che è senza paura la conquista è un successo e solo al coraggioso è data la palma della ricompensa.

Le leggi divine e cosmiche ci sostengono nel nostro coraggio mentre la coscienza e la mente di Dio in noi ci forniscono ogni mezzo per superare i germi della malattia, le fragilità della vita e la debolezza che abbiamo acquisito. Senza paura nella nostra coscienza e con una mente aperta e un'attitudine disposta a far prevalere le leggi di Dio e della natura, la nostra battaglia contro le avversità della vita diventa facile. Ma quando la paura ha l'opportunità di influenzarci o quando permettiamo alla sua sottile influenza di condizionarci inconsciamente, rifiutando di scacciarla dal nostro essere, la conquista della vita diventa una lunga e noiosa battaglia in cui le probabilità sono contro di noi in misura tale che l'essere umano medio non può assolutamente guadagnare i frutti che dovrebbe ottenere.

In primo luogo, l'individuo medio, nella sua mancanza di comprensione e nel suo intenzionale rifiuto di indagare e studiare i principi più fondamentali della nostra esistenza, non si rende conto che la paura di una cosa lo anima, lo rafforza e lo entusiasma fino a diventare un maestro che ci



frusta e ci tiene in posizione umile e inattiva. Nel momento in cui permettiamo alla nostra coscienza di formare una realizzazione di una cosa attraverso la nostra paura di essa, creiamo quella cosa in una realtà dove prima era inesistente. Dando credito o considerazione alla nostra paura di qualcosa, leghiamo immediatamente alle nostre caviglie e ai nostri polsi le catene che la cosa temuta ha creato per fantasia o per immaginazione, o per colpa di credenze superstiziose.

Ho visto persone in perfetta salute e in condizioni normali salire a bordo di una nave a vapore e correre immediatamente nelle loro cabine per spogliarsi e andare a letto, per paura della possibilità del mal di mare. Le ho viste poche ore dopo, durante la notte, soffrire tutte le sgradevolezze del mal di mare, e le ho sentite parlare degli sgradevoli effetti del dondolio e del rollio della nave quando, in realtà, la nave era ferma all'ancora, fissata in modo sicuro e stabile al molo e non si era mossa di un centimetro da dove era stata per giorni.

La convinzione che la nave dovesse partire a mezzanotte, mentre in realtà era previsto che partisse dopo mezzanotte, ha causato a molti il mal di mare entro un'ora dalla mezzanotte, mentre la nave stava ancora aspettando che la marea crescente la portasse fuori dal molo al mattino. Ho visto persone entrare in un aeroplano anticipando completamente che nel momento in cui vi entravano avrebbero sofferto il mal d'aria, e l'influenza di questa paura si manifestava prima che ci fosse una reale causa fisica per la loro condizione.

Uomini e donne si sono avvicinati a proposte d'affari con una timidezza, un'esitazione e un atteggiamento mentale basato sull'emozione della paura dentro di loro, e fin dall'inizio il successo dei loro piani era condannato e ogni fallimen-



to, ogni incidente che li ritardava nel loro progresso e ogni sfortunato incidente era facilmente riconducibile alla paura che dominava il loro pensiero e la loro azione. Molte delle fortune in denaro e beni materiali sono state perse da coloro che hanno esitato per paura, piuttosto che da coloro che si sono avventurati troppo in fretta e senza cautela. Il coraggio e l'intrepidezza generano potere e un atteggiamento mentale avventuroso, ottimista e costruttivo, e questo a sua volta attrae condizioni favorevoli anche quando ce ne sono alcune sfavorevoli da superare. La paura crea un atteggiamento pessimista interiormente, per non dire esteriormente. E questo atteggiamento mentale attira il fallimento e inibisce il pensiero costruttivo e rende la mente cinica, dubbiosa e creatrice di anticipazioni sfavorevoli che a loro volta diventano realtà che schiavizzano l'individuo.

C'è solo un modo in cui ogni individuo può eliminare dalla sua coscienza l'influenza della paura. È innanzitutto familiarizzando con i principi fondamentali della vita e stabilendo una ferma convinzione nella mente e nel cuore che tutte le attività dell'universo sono essenzialmente costruttive e buone, e che è solo la nostra angolazione o punto di vista di alcune di queste forze e operazioni nell'universo che le fa avere la falsa apparenza di essere distruttive.

Il secondo punto è stabilire nella nostra mente e coscienza il fatto assoluto ed eterno che tutti questi processi buoni e costruttivi della natura sono il risultato della coscienza costruttiva, benefica, misericordiosa e amorevole di Dio, e che Dio è amore e bontà, e che tutte le apparenti cattiverie e ingiustizie sono dovute alla nostra incomprendenza, errata interpretazione o errata percezione delle cose per come sono.



Il terzo è convincersi del fatto che l'uomo possiede il potere creativo di Dio e che è padrone della propria vita e può creare, sia mentalmente che fisicamente, le cose di cui ha bisogno, le cose che può immaginare, e le cose che lo renderanno ciò che dovrebbe essere o ciò che Dio ha voluto che fosse.

Il quarto è praticare i principi di questa fede o credenza nell'onnipotenza e bontà di Dio e nel potere creativo nell'uomo, rifiutando di visualizzare ciò che è sfortunato, distruttivo, infelice, peccaminoso o disarmonico per i nostri migliori interessi.

Il quinto punto è essere avventurosi e coraggiosi nella realizzazione che possiamo vincere il male più facilmente di quanto possiamo sfuggire alle conclusioni e alle creazioni del nostro pensiero; che la povertà, la cattiva salute, l'infelicità, la miseria e il fallimento nella conquista della vita sono cose che noi creiamo se diamo loro vita, potere, attraverso la nostra paura.

La manifestazione della paura - anche sotto forma di esitazione e prudenza - è sempre un sintomo di debolezza e mai di forza. I forti sono coraggiosi e i coraggiosi sono avventurosi. I deboli sono esitanti e gli esitanti sono timorosi e i fallimenti sono inevitabilmente riconducibili a questa classe di persone.

Ogni nuova avventura nell'ignoto, che sia l'ignoto delle finanze, l'ignoto degli affari, l'ignoto dello studio e dell'indagine, le cose sconosciute della vita, i principi sconosciuti della religione, il labirinto sconosciuto del potere mentale, ogni avventura in queste cose sconosciute è una conquista vittoriosa e ciascuna porta forza al carattere, solidità alle emozioni, incoraggiamento e progresso alla mente e al cuo-



re. Sii coraggioso, quindi, e assicurati che la tua esitazione, la tua estrema cautela, i tuoi dubbi e i tuoi indugi per la ricerca non siano gli alibi della paura e quindi le catene che ti tengono in una posizione infelice nella vita, e lascia che solo l'immagine abbagliante del successo e della felicità ti scorra davanti come una sfilata all'orizzonte mentre tu sei intrappolato nella tua prigione, e devi guardare la sfilata passare.



CONTRIBUTO

Il presente libro viene posto gratuitamente sul sito ufficiale dell'AMORC per venire incontro a coloro che desiderano conoscere il pensiero rosacrociario ma che non possono permettersi i costi della stampa. In relazione alle proprie possibilità e a quanto di valore tale libro ha donato alla propria vita, ciascuno può contribuire a sostenere economicamente il progetto di riforma universale rosacrociario attraverso una libera donazione. Tale progetto consiste nella spiritualizzazione di ogni campo della conoscenza e della vita comune.

La Grande Loggia di Lingua Italiana dell'AMORC



Beneficiario
A.M.O.R.C. A.P.S.

IBAN
IT03K0501803200000020000039

Codice BIC / SWIFT
ETICIT22XXX (per chi è all'estero)

Causale
CLIBRO avvelenamento mentale

N.B. La preghiamo di verificare se la donazione sia andata a buon fine. In caso contrario, verifichi di aver utilizzato l'ultimo IBAN reperibile sullo stesso libro presente sul sito ufficiale dell'AMORC: www.amorc.it.





Libri Rosa-Croce

“Avvelenamento mentale” di Harvey Spencer Lewis è un’opera illuminante che esplora le influenze mentali negative e le tecniche di manipolazione psicologica.

Il libro fornisce una guida preziosa per riconoscere e difendersi dalle suggestioni nocive, promuovendo la consapevolezza e la protezione mentale.

Attraverso numerosi esempi, l’autore demistifica le superstizioni legate alla magia nera e al malocchio, incoraggiando un approccio razionale e informato.

Gli aspetti positivi del libro includono l’enfasi sull’auto-consapevolezza, la conoscenza spirituale, e il potenziamento personale come strumenti per vivere una vita equilibrata e armoniosa in accordo con le leggi naturali e divine.